

la Provincia di Modena



[4]
Acqua
da tutelare



[8]
Futuro
in corso



[14]
Vissi
d'arte



[22]
Una rete
di sicurezza

di
 Giorgio Razzoli
 Assessore alle Politiche sociali

Con la patente a punti anche più controlli contro le stragi sulla strada

L'entrata in vigore del decreto-legge del 27 giugno 2003 anticipa alcuni importanti provvedimenti di modifica delle norme sulla circolazione previste nel riordino più complessivo del Codice della strada, a cominciare dalla patente a punti. L'adozione del provvedimento sottolinea l'urgenza e la necessità di adottare ai diversi livelli un'insieme articolato di misure finalizzate a ridurre il numero e le conseguenze degli incidenti stradali.

La Provincia di Modena, consapevole dell'elevata incidenza della mobilità e del numero di incidenti stradali che caratterizzano il proprio territorio, ha da tempo inserito la sicurezza stradale tra i temi prioritari da affrontare per migliorare le condizioni di salute della popolazione. Le iniziative sono di diverso tipo, dalle campagne di sensibilizzazione agli interventi infrastrutturali, per promuovere la crescita della cultura della sicurezza sulle strade nel nostro territorio facendo appello all'impegno ed alla collaborazione di tutti gli organismi coinvolti e di tutti gli utenti della strada.

Proprio con questo obiettivo è nato il coordinamento "Rete di Sicurezza" che ha proposto un Piano integrato di interventi con il quale la Provincia di Modena, in partenariato con diversi soggetti ed istituzioni, ha partecipato con successo ad un bando del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per l'assegnazione di finanziamenti per interventi multisettoriali orientati a conseguire un miglioramento della sicurezza stradale.

Nell'ottica di promozione della salute e del benessere del cittadino, "Rete di Sicurezza" è attualmente uno strumento a supporto del Piano per la Salute, il piano d'azione poliennale attraverso cui enti ed istituzioni sia pubbliche che private hanno definito un percorso comune con obiettivi, metodologie, modalità e linguaggi condivisi realizzando un vero e proprio Patto locale di solidarietà per la salute da adottare e rendere operativo a livello distrettuale attraverso programmi d'azione specifici per ogni territorio, elaborati e resi operativi da gruppi di lavoro attivati per ogni distretto.

In questo contesto la Provincia attraverso il coordinamento Rete di sicurezza intende nel prossimo futuro consolidare il percorso avviato rafforzando il sistema delle alleanze con tutti gli interlocutori del territorio e promuovendo il tema della sicurezza stradale come argomento prioritario da inserire nella programmazione di tutti i soggetti pubblici, privati e del terzo settore che in qualche misura possono partecipare e contribuire alla riduzione degli incidenti stradali e delle loro conseguenze.

In particolare, l'esperienza condotta in questi anni ed anche la necessità di rendere realmente efficaci le disposizioni contenute nel recente decreto legge suggeriscono di formulare attraverso la stretta collaborazione tra enti locali, Prefettura e forze dell'ordine proposte operative mirate a sviluppare ed estendere le potenzialità preventive del sistema dei controlli anche associandoli a specifiche campagne di comunicazione e di informazione su temi specifici legati alle principali cause di incidenti gravi e mortali.

l'agenda



250 MILA EURO PER IL "JUST IN TIME"

Rispondere tempestivamente a situazioni di crisi aziendale attivando azioni formative. È l'obiettivo del fondo di 250 mila euro messo a disposizione dalla Provincia di Modena utilizzando le risorse del Fondo sociale europeo. I progetti per interventi urgenti possono essere già presentati, fino al 17 ottobre, e le iniziative saranno finanziate con la procedura del "just in time", saranno cioè valutate e approvate nel giro di due settimane dalla presentazione. Informazioni: tel. 059/20.95.67 - www.formazione.provincia.modena.it.

WWW.SPORTELLOIMPRESE.COM

Seguire la pratica della propria azienda in tutto il suo percorso, tra permessi e autorizzazioni da ottenere da diversi soggetti, senza muoversi dall'ufficio. È una delle opportunità offerte dal sito web Sportello imprese Modena (www.sportelloimpresemodena.it) che, promosso dalla Provincia e attivo da qualche mese, rappresenta un vero e proprio portale della rete degli sportelli unici comunali per le aziende su pratiche relative alla realizzazione, all'ampliamento, alla cessazione, alla riattivazione, alla localizzazione di impianti produttivi.

LA CAMPAGNA 2003 DEL BOLLINO BLU

Sono circa 370 mila, su un totale di circa 460 mila, i veicoli che, nel 2002, sono stati sottoposti ai controlli dei gas di scarico previsti dalla campagna del "bollino blu", coordinata dalla Provincia di Modena.

Intanto prosegue la campagna per i controlli sugli autoveicoli del 2003. Le tariffe sono stabilite da un protocollo d'intesa che la Provincia, per conto di 45 Comuni (tutti tranne Modena e Carpi che gestiscono autonomamente analoghe campagne) ha proposto in questi giorni alle associazioni Cna, Confartigianato-Lapam e Fam-Claai. Per il 2003 tariffe invariate: per le verifiche sui veicoli a benzina il costo sarà di 13,43 euro, per le autovetture diesel 16,53 euro e per i veicoli adibiti a trasporto di persone e cose 18,08 euro.

NUOVO PRESIDENTE DELL'ASM

Ettore Tazzioli è il nuovo presidente dell'Associazione Stampa Modenese. Lo hanno eletto all'unanimità gli otto componenti il nuovo direttivo. Con i suoi 101 iscritti, l'Associazione Stampa Modenese è la più grossa sezione provinciale dell'Aser, aderente alla Federazione nazionale della stampa.

ACQUISTO DI VEICOLI A METANO

Imprese di Modena e di altri ventisei Comuni modenesi (tutti quelli della pianura) possono usufruire dei contributi statali per l'acquisto di veicoli ad uso commerciale alimentati a metano. I contributi permettono di risparmiare dai 2.500 ai 6.500 euro, lo sconto viene effettuato sulla fattura direttamente dal concessionario. L'opportunità scaturisce dalla recente adesione del Comune di Modena all'accordo tra Ministero dell'Ambiente, Fiat spa e Unione petrolifera. Beneficiari dei contributi sono le aziende del trasporto professionale e della distribuzione urbana delle merci, aziende e singoli imprenditori che gestiscono servizi di trasporto pubblico (taxi), noleggio con conducente e altri servizi di noleggio e le aziende che gestiscono servizi integrativi del trasporto pubblico.

S o m m a r i o



2 • EDITORIALE

Con la patente a punti anche più controlli contro le stragi sulla strada

4 • AMBIENTE

Acqua una risorsa da tutelare

6 • COOPERAZIONE

L'acqua di Kiirua

7 • LAVORO

Il lavoro trova sede

8 • FORMAZIONE

Futuro in corso

10 • CASA

Affittiamo case

11 • RICERCHE

Le due i: ICI e IRPEF



12 • AGRICOLTURA

Meno aziende, più ampie

14 • TAVOLA ROTONDA

Vissi d'arte

19 • RICERCHE

Agroindustria doc

20 • VIABILITÀ

Tutte le strade portano a Modena

22 • SICUREZZA STRADALE

Una rete di sicurezza
Inserisci il codice

24 • POLITICHE SOCIALI

Diritti di cittadinanza

26 • LA PROVINCIA IN BREVE

30 • VOLONTARIATO

Un abbraccio per non dimenticare

31 • CULTURA

Bibliotecari in formazione

Desidero ricevere gratuitamente all'indirizzo
sottoindicato la rivista della Provincia di Modena

la Provincia di Modena

Spett.le Ufficio Stampa - Provincia di Modena
Viale Martiri della Libertà, 34 - 41100 Modena
Tel. (059)209213 - Fax (059)209214

Cognome _____

Nome _____

Professione _____

Via _____

Cap _____ Città _____

Compilare e spedire all'Ufficio Stampa della Provincia,
oppure inviare tramite fax al 059/209214

Nell'anno mondiale dell'acqua la Provincia lancia un piano di tutela I dati dell'Arpa sui pozzi modenesi a rischio nitrati

Acqua, una risorsa da tutelare

Onu ha dichiarato il 2003 anno mondiale dell'acqua. Un'occasione per richiamare l'attenzione su un tema fondamentale per il pianeta: la necessità di tutelare questa risorsa e garantirne l'accesso a tutta l'umanità.

All'acqua il Consiglio provinciale ha dedicato una seduta straordinaria il 5 giugno, in occasione della tradizionale giornata mondiale dell'ambiente.

“Le comunità locali – ha affermato Ferruccio Giovanelli, assessore provinciale all'Ambiente, aprendo i lavori – rivestono un ruolo fondamentale che si manifesta attraverso politiche concrete di conservazione e comportamenti quotidiani corretti da parte dei cittadini”.

Durante la seduta è stato approvato un documento dove sono riaffermati i prin-

cipi fondamentali legati al valore universale della risorsa, il diritto della collettività di accedere all'acqua potabile e la funzione organizzativa delle istituzioni; poi si sollecita l'individuazione di obiettivi locali e generali riguardanti la tutela e la gestione in un reale contesto sostenibile, come ad esempio destinare, per ogni metro cubo d'acqua fatturato, una piccola percentuale alla creazione di un fondo di solidarietà per il finanziamento di progetti di cooperazione internazionale.

Previsti anche costi più elevati per chi utilizza l'acqua in eccesso e regolamenti edilizi con l'obbligo di costruire vasche di accumulo delle acque piovane, doppie condotte per lo scarico delle acque bianche e nere e moderni accorgimenti gli risparmiare acqua.

Nel corso della seduta i rappresentanti delle associazioni ambientaliste, studenti, insegnanti, tecnici delle aziende e am-



Nitrati in aumento, il piano della Provincia

I pozzi per l'acqua potabile a sud di Modena sono a rischio nitrati. Situati nell'area tra Cognento e Formigine, i pozzi alimentano la rete acquedottistica Meta e Aimag e, secondo i dati dell'Arpa relativi al 2002, stanno registrando in questi ultimi anni livelli di nitrati in aumento e, in alcuni casi, superiori al limite di qualità (50 milligrammi per litro).

I dati sono stati illustrati nel corso del Consiglio provinciale straordinario dedicato al tema dell'acqua da Vittorio Boraldi dell'Arpa di Modena.

La causa principale è l'accumulo di sostanze azotate provocate dall'agricoltura e dalla zootecnia.

Per gli altri pozzi della rete di monitoraggio dell'Arpa sparsi sul territorio i livelli dei nitrati risultano inferiori ai limiti di legge.

“Anche se dalla maggior parte dei pozzi otteniamo acqua di buona qualità - spiega Ferruccio Giovanelli, assessore provinciale all'Ambiente - questi segnali di peggioramento preoccupano. Occorre invertire questa tendenza”.

Per questo la Provincia ha elaborato un piano che punta innanzitutto su regole più severe per gli impianti zootecnici, la diminuzione degli sprechi attraverso interventi strutturali su acquedotti, depuratori e reti fognarie e su campagne di informazione tra i cittadini per un uso corretto dell'acqua. È previsto un investimento, in tre anni, di oltre otto milioni di euro. ❖

ministratori hanno discusso su come salvaguardare questa importante risorsa attraverso il potenziamento della depurazione, una riduzione dei consumi soprattutto in agricoltura e delle imprese, ma anche una politica tariffaria che permetta gli investimenti necessari al rinnovamento della rete acquedottistica. Per questo problema Giovanelli ha annunciato un piano che prevede investimenti per oltre otto miliardi di euro e controlli più severi sullo spandimento dei liquami.

Durante il dibattito Dante Mazzi (Forza Italia) ha proposto un emendamento, accolto, al documento dove si chiede alla Provincia di diminuire del 30% i propri consumi di acqua nei prossimi tre anni. Cesare Falzoni (An) ha chiesto control-

li più severi sugli spandimenti, Tomaso Tagliani (Udc) ha sollecitato una mappatura delle sorgenti in montagna per migliorarne la tutela. Giorgio Barbieri (Lega nord) ha chiesto agevolazioni fiscali alle imprese che investono nel risparmio dell'acqua. Natalino Bergonzini (Ds) ha parlato di “segnali concreti da lanciare alle future generazioni”, mentre Mauro Cavazzuti (Margherita) ha rassicurato le associazioni ambientaliste sul futuro pubblico nella gestione della risorsa acqua, attraverso il ruolo determinate di controllo e indirizzo della Provincia e dell'Ato Su questo tema, infatti, i rappresentanti del Comitato modenese dell'acqua, hanno distribuito, durante la seduta, un documento sui rischi legati alla privatizzazione delle aziende pubbliche. ❖



Alcune buone abitudini per non sprecare l'acqua

Lavarsi i denti chiudendo il rubinetto fa risparmiare ogni volta 40 litri d'acqua. Usare la doccia al posto della vasca ne fa risparmiare altri 100. Un rubinetto che perde provoca uno spreco fino a quattro mila litri in un anno. Sono solo alcune delle informazioni contenute nel decalogo contro gli sprechi domestici di acqua, disponibile nel sito della Provincia: www.provincia.modena.it.

“Anche i singoli cittadini possono contribuire a tutelare questa importante risorsa - afferma Ferruccio Giovanelli, assessore provinciale all'Ambiente - per questo, oltre agli interventi su zootecnia, industrie, fogne e acquedotti, il piano della Provincia per la tutela della risorsa acqua prevede l'avvio di campagne informative a tutte le famiglie, sui com-

portamenti quotidiani da adottare per evitare gli sprechi”. Ecco alcuni consigli utili per risparmiare l'acqua: usare la doccia invece della vasca, lavarsi i denti con il rubinetto chiuso, annaffiare i giardini nelle ore fresche e comunque non utilizzando sistemi “in continuo”, utilizzare lavatrici e lavastoviglie e pieno carico, così si arriva a risparmiare fino a 11 mila litri di acqua all'anno, prima di partire per le vacanze chiudere la valvola centrale anche per evitare danni dovuti a rotture, eseguire la manutenzione della rubinetteria, applicare il “frangiflusso” al rubinetto, riduce la fuoriuscita e fa risparmiare fino a sei mila litri all'anno per famiglia. Seguire questi consigli riduce gli sprechi e fa risparmiare sulla bolletta. ❖

*Un acquedotto
modenese in
Kenia rifornisce
16 villaggi
Un progetto
realizzato
con il contributo
della Provincia
di Modena*

L'acqua di Kiirua

Un acquedotto nel cuore del Kenya per portare l'acqua a 16 villaggi dove vive una popolazione di 60 mila persone. È l'obiettivo del Kathita Kiirua Water Projeet promosso dal Cefa, un organizzazione non governativa di volontariato internazionale, con il contributo della Provincia di Modena. Selezionata tra i 150 migliori progetti proposti da organizzazioni non governative, l'iniziativa ha ottenuto negli ultimi tre anni il sostegno economico e tecnico anche di Aimag spa.

Contro l'emergenza acqua nel mondo la Provincia i sei anni ha finanziato ben 14 progetti legati a questo tema con contributi per oltre 82 mila euro e investimenti complessivi, un po' in tutti i continenti, superiori al mezzo milione. L'acquedotto di Kiirua che sta realizzando il Cefa, su di una superficie di 250 mila metri quadri sull'altopiano Kathita nella regione del Meru alle pendici del monte Kenia, ha già raggiunto sei villaggi con la realizzazione di fontane che riducono i tempi di approvvigionamento di acqua pulita, attività solitamente affidata alle donne le quali sarebbero costrette a percorrere quotidianamente decine di chilometri per raggiungere le sorgenti.

Oggi più di un miliardo e mezzo di persone nel mondo non hanno accesso all'acqua potabile e, senza un'inversione di tendenza, il numero raddoppierà entro il 2020; nei paesi in via di sviluppo il consumo idrico giornaliero è di 20 litri, in Italia è di 215 litri, negli Stati Uniti di circa 600.

Per l'acqua si fanno ancora guerre e, dove non esiste o scarseggia, intere po-



polazioni sono flagellate da gravi malattie. "Nel mondo esiste una vera e propria emergenza acqua – sottolinea Pattuzzi – e non è un caso che in sei anni siano ben 14 i progetti legati a questo tema che come Provincia di Modena abbiamo sostenuto con l'attività di cooperazione allo sviluppo".

"Il valore aggiunto di questo come di tanti altri progetti – ha sottolineato Francesco Tosi, presidente del Cefa – è proprio l'aspetto formativo per le popolazioni coinvolte nella loro realizzazione: vengono infatti tenuti corsi di formazione per un corretto uso dell'acqua e attività di vendita di piante da legno e da frutta, ottenute con la maggiore disponibilità di acqua per la loro coltivazione".

A questa iniziativa è stata dedicata una mostra fotografica allestita nella sala del Consiglio provinciale in occasione della giornata mondiale dell'ambiente del 5 giugno. ❖



Il lavoro trova sede

Con questa nuova struttura si compie un passaggio decisivo per far fronte efficacemente ad opportunità e nuovi servizi offerti a lavoratori e imprese". Lo ha dichiarato Graziano Pattuzzi, presidente della Provincia di Modena, nel corso dell'inaugurazione ufficiale del nuovo Centro per l'Impiego cittadino di via delle Costellazioni 180 a Modena. All'inaugurazione della struttura di servizi per

il lavoro con Graziano Pattuzzi hanno partecipato il sindaco di Modena Giuliano Barbolini e l'arcivescovo di Modena Benito Cocchi. Gli oltre 10 mila utenti (lavoratori e aziende) che ogni anno si rivolgono al Centro per l'impiego cittadino, oggi sono accolti in una sorta di grande "piazza" (mille metri quadrati) suddivisi in tre spazi: area aziende, area disabili e area lavoratori. Le postazioni sono in gran parete dedicate ai servizi rivolti al pubblico ovvero accoglienza, Informalavoro, orientamento, preselezione e disabili.

L'utente che entra nella nuova sede del Centro può raccogliere le prime informazioni rivolgendosi agli operatori del servizio di accoglienza o autoconsultando i materiali messi a disposizione. Successivamente il lavoratore incontra le otto postazioni dei servizi rivolti al pubblico e può attendere il proprio turno sedendosi a fianco dell'ampio verde da interno, predisposto in idrocoltura per rendere più piacevoli gli ambienti. All'utenza disabile è stata riservata una intera area della struttura a pian terreno. Altro elemento importante del nuovo Centro è la sala per le aste pubbliche dei posti di lavoro a piano terra. "La nuova sede del Centro per l'impiego di Modena - spiega Giorgio Razzoli, assessore al Lavoro della Provincia di Modena - rappresenta una struttura esemplare che fotografa in modo molto concreto i nuo-

vi servizi offerti. Gli spazi per l'accoglienza, l'attesa, l'autoconsultazione, i colloqui con gli operatori sono infatti il segno tangibile di una struttura costruita a misura di utente".

Lo studio dell'organizzazione degli spazi è stato finanziato dal Fondo sociale europeo e realizzato dall'architetto Franco Lipparini. Gli spazi e gli arredi del nuovo Centro sono stati realizzati e progettati secondo criteri ispirati alle più innovative esperienze nazionali e internazionali. Di forte impatto è layout ovvero l'immagine coordinata tra i diversi elementi di arredo e di servizio che sono stati predisposti. L'utilizzo dei materiali di base quali il legno di colore chiaro, e dei colori naturali in sequenze programmate e mai in forte contrasto, donano all'ambiente un calore che ne rende piacevole la permanenza.

Nello stesso edificio, al primo piano, si è trasferito anche l'assessorato al Lavoro e alle Politiche sociali della Provincia di Modena, compresi gli uffici che si occupano di volontariato, associazionismo, immigrazione, programmazione sanitaria, farmacie e sicurezza stradale.

I servizi del nuovo Centro per l'impiego di Modena sono aperti al pubblico il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 8.45 alle ore 12.30 mentre il martedì e giovedì dalle ore 8.45 alle ore 12 e dalle ore 14.30 alle ore 16. I recapiti telefonici del Centro sono tel. 059/20.99.77 e fax 059/20.99.90 mentre l'e-mail è centroimpiego.modena@provincia.modena.it.

*Inaugurato
il nuovo
Centro per
l'impiego
di Modena*



*Il Programma
2003-2004
per il sistema
integrato
dell'istruzione,
della formazione
professionale,
dell'orientamento
e delle politiche
del lavoro*



Futuro in corso

Un sistema di opportunità proiettato sul futuro, con particolare attenzione al successo educativo e formativo dei giovani e al sostegno della competitività del sistema economico. Sono le caratteristiche principali del Programma 2003-2004 per il sistema integrato dell'istruzione, della formazione professionale, dell'orientamento e delle politiche del lavoro approvato nei mesi scorsi dal Consiglio provinciale con il voto a favore della maggioranza di centrosinistra (Ds e Margherita), l'astensione di Rifondazione e il voto contrario di Forza Italia, An, Udc e Lega nord.

Il documento, sulla base degli indirizzi formulati dalla Regione, delinea le strategie di programmazione e intervento per l'utilizzo nel biennio di circa 31 milioni e 600 mila euro del Fondo sociale europeo.

“È una vera e propria strategia per il futuro – spiega il vicepresidente della Provincia Claudio Bergianti – che si propone di favorire processi di innovazione in uno sce-

nario di sviluppo socialmente e ambientalmente sostenibile. Di fronte alla legge delega di riforma della scuola in discussione in questi giorni in Parlamento, inoltre, intendiamo contrastare l'eccessiva precocità di scelte che rischiano di portare fuori dal sistema scolastico in modo irreversibile una parte di giovani”.

La proposta è quella di un sistema che favorisca un'assunzione di responsabilità congiunta di scuola e formazione professionale attraverso la definizione di percorsi personalizzati capaci di valorizzare attitudini e modelli di apprendimento dei singoli. “Ogni ragazzo, insomma, avrà la possibilità di iniziare la scuola superiore – spiega Bergianti – con un programma costruito su misura per lui nel primo biennio dove troverà posto anche l'avvio di un percorso di formazione professionale. Se deciderà di non continuare gli studi, comunque, non avrà perso tempo perché i crediti formativi maturati a scuola potranno essere spesi per ottenere la qualifica”.

Il sostegno alla competitività delle imprese è caratterizzato da un forte investimento nell'innovazione, con un impegno nella formazione continua e in quella superiore anche con l'obiettivo di far crescere nuove competenze per figure professionali non immediatamente richieste dal sistema produttivo. “Nel breve termine dobbiamo garantire la continuità dei fabbisogni – spiega Bergianti – ma è importante guardare avanti e attrezzarci oggi per rispondere ai bisogni di domani”.

Formazione e istruzione - Nell'ambito del

Programma biennale è di 27 milioni e 841 mila euro la quota riservata alle attività di formazione, istruzione e orientamento. Le maggiori novità riguardano la prevenzione della dispersione scolastica, con un impegno di un milione e mezzo di euro nell'ambito del sistema formativo integrato, e gli oltre quattro milioni di euro per la formazione superiore, sia post diploma che post laurea, "con l'obiettivo di qualificare l'inserimento dei giovani e favorire l'innalzamento delle professionalità degli occupati, ma anche per formare tecnici capaci di rispondere alle esigenze del tessuto locale e promuovere processi di trasferimento tecnologico" come sottolinea l'assessore Bergianti.

Lo sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese è garantito da un impegno di cinque milioni e 500 mila euro. Questi interventi permetteranno di innalzare le competenze dei lavoratori, qualificare le imprese e sostenere l'imprenditorialità, supportare le politiche di sviluppo dei distretti e dei territori.

Confermato per i prossimi due anni anche l'impegno per la formazione permanente (800 mila euro), così come l'attività per l'adeguamento delle competenze della pubblica amministrazione (700 mila euro), mentre per i lavoratori atipici le opportunità saranno trasversali rispetto alle diverse misure economiche. Alla promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro, solo in termini di formazione sono assegnati due milioni e mezzo di euro ai quali si aggiungono anche 200 mila euro per le politiche del lavoro.

Tra gli obiettivi anche il rafforzamento delle competenze per l'ingresso e la permanenza delle fasce più deboli sul mercato del lavoro con interventi per oltre nove milioni di euro e altri due milioni e mezzo per i gruppi svantaggiati.

Politiche del lavoro - Ammontano a circa tre milioni e 800 mila euro le risorse destinate alle politiche attive del lavoro: obiettivi e investimenti confermano l'impegno a realizzare una moderna ed integrata rete di servizi per l'impiego. Infatti, una quota significativa di queste risorse, due milioni e mezzo di euro, è destinata alla riorganizzazione dei nuovi servizi per l'impiego e alle azioni a favore dei lavoratori disoccupati.

"Grazie a queste risorse - spiega Giorgio Razzoli, assessore al Lavoro - contiamo di completare la ridefinizione dei layout di

Next in tv

L'inserimento lavorativo di un ragazzo disabile in un'azienda modenese, le lezioni a distanza grazie ad Internet in alcune scuole superiori, la formazione per progettare in 3D come biglietto da visita per un'assunzione, ma anche le passerelle scolastiche che permettono di cambiare indirizzo alle superiori senza perdere l'anno, i consigli per imparare le nuove professioni del web o l'attività di preselezione del personale svolta gratuitamente dai Centri per l'impiego a vantaggio delle aziende. Sono solo alcune delle storie e delle vicende raccontate nelle prime dieci puntate di "Next. Prossima fermata lavoro", il nuovo settimanale televisivo realizzato dalla Provincia di Modena e in onda su Trc e Antenna 1.

Il programma, finanziato con le risorse del Fondo sociale europeo, riprenderà dopo l'estate. ❖

tutte le sedi dei Centri per l'impiego seguendo il prototipo già sperimentato con il nuovo Centro di Modena. Inoltre, consolideremo i nuovi servizi specialistici di preselezione, orientamento, mediazione culturale e di promozione dei tirocini formativi già attivi nei Centri".

Oltre 800 mila euro saranno destinati alle azioni per l'inserimento lavorativo dei disabili e dei gruppi svantaggiati. Ai tradizionali contributi per l'assunzione di lavoratori disabili si affiancherà nuovamente la sperimentazione di forme innovative di accompagnamento al lavoro (tirocini formativi con tutor) già sperimentati con successo nel precedente triennio di programmazione. "Un'attenzione particolare sarà dedicata a quelle forme di disabilità più difficili da conciliare con l'ambiente di lavoro, come ad esempio il disagio psichico. In questo ambito - spiega Razzoli - sarà decisiva la nostra capacità di rapportarci con il mondo del terzo settore e in particolare con quello della cooperazione sociale molto attivo in questo settore". Tra gli interventi che completano il quadro complessivo delle risorse figurano: l'Osservatorio sul mercato del lavoro (150 mila euro), le azioni a supporto dei lavoratori atipici (50 mila euro), le analisi per l'emersione del lavoro irregolare (25 mila euro) e le azioni per la promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro (205 mila euro). ❖



*La Conferenza
dei Comuni
modenesi
approva
il bilancio
consuntivo 2002
dell'Acer
di Modena.
Costituita
una società
di scopo
per l'affitto
tra pubblico
e privati*

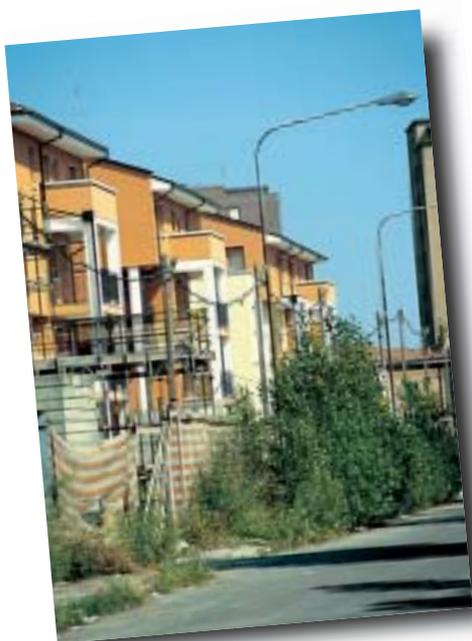
Affittiamo case

Un patrimonio immobiliare di 6.448 abitazioni, un utile di oltre 360 mila euro, 247 nuovi alloggi assegnati e interventi (soprattutto riguardanti la messa in sicurezza degli immobili) per circa 7 milioni di euro. Sono questi alcuni dei dati principali contenuti nel bilancio consuntivo 2002 dell'Acer di Modena, l'ex Iacp. Il documento economico consuntivo è stato approvato dalla Conferenza dei Comuni modenesi nel corso della seduta che si è svolta lunedì 30 giugno nella sede dell'Amministrazione provinciale. «Il bilancio consuntivo 2002 conferma Acer di Modena – commenta Maurizio Maletti, assessore alla Programmazione e pianificazione territoriale della Provincia di Modena – come una realtà fortemente dinamica e tra le più efficienti dell'intera Regione Emilia Romagna. L'attivazione di una società di scopo per l'affitto, tra pubblico e privati, testimonia questa vitalità nel campo dell'abitazione ampliando l'impegno di Acer Modena verso il mercato dell'affitto». Degli oltre sette milioni di euro di ri-

sorse destinate complessivamente ad investimenti ben 4 milioni e 391 mila hanno riguardato nuove costruzioni mentre la restante parte (oltre 2 milioni e 600 mila euro) sono stati destinati ad attività di edilizia per conto terzi.

Nel 2002 il canone medio di affitto è risultato di 120,92 euro, leggermente più alto dell'anno precedente quando era di 115,98 euro. A fine anno gli alloggi non occupati sono risultati 263 (contro i 226 del 2001): di questi 164 già disponibili per i Comuni per una nuova riassegnazione mentre in 99 alloggi sono in corso lavori di manutenzione. Nel 2002 sono stati consegnati agli aventi diritto 247 alloggi a nuovi. La Commissione preposta per i cambi di alloggi ha concesso 145 cambi alloggi tra Modena e provincia. Sono stati inoltre concessi 53 ampliamenti di nuclei familiari e 54 ospitalità temporanee. Oltre 40 i casi in cui gli alloggi sono stati utilizzati da cittadini stranieri per il ricongiungimento familiare.

«Il 2002 è stato per l'Azienda – spiega Werther Cigarini, presidente dell'Acer di Modena – l'anno in cui si è avviata l'opera di modernizzazione e aziendalizzazione. Ciò ha, tra l'altro, interessato l'informatizzazione di Acer attraverso l'uso del pacchetto sulle attività gestionali e manutentive "Copernico" molto più flessibile completo rispetto a quello utilizzato in passato: questo consentirà di operare in modo uniforme fornendo prodotti omogenei per tutti i comuni modenesi. Oltre a proseguire nel processo di certificazione di qualità Uni En Iso 9001 dell'azienda, sono state realizzate attività formative, su comunicazione e informatizzazione, che hanno riguardato tutto il personale dell'Azienda». ❖



Le due i: ICI e IRPEF

Quali aliquote Ici e Irpef applicano i 47 Comuni modenesi nel 2003? Cliccando sul link delle news del sito della Provincia di Modena (www.provincia.modena.it) è possibile "on line" vedere nel dettaglio e confrontare le aliquote delle "imposte proprie" della amministrazioni comunali.

Ici L'Ici (l'Imposta comunale sugli immobili) deve essere versata da tutti coloro che sono in possesso di fabbricati, di aree fabbricabili e di terreni agricoli.

Tutti i Comuni possono scegliere quale aliquota Ici richiedere ai cittadini nella forbice compresa tra il 4 e il 7 per mille e quali detrazioni applicare tra cui quella sulla prima casa.

Per quanto riguarda le aliquote Ici i più fortunati sono i cittadini di Fiorano e Maranello, gli unici in provincia ad avere un'aliquota per l'abitazione principale del 4 per mille, il minimo previsto dalla legge: questo risultato può essere collegato anche alla alta concentrazione di fabbricati sul territorio che produce un elevato gettito. Nessun Comune ha optato per l'applicazione dell'aliquota più elevata, pari al 7 per mille. A Camposanto e Medolla, con il 6,8 per mille, l'Ici prima casa è la più alta.

Soprattutto nei comuni turistici, quasi tutti concentrati in montagna, molto del gettito Ici deriva dalle "seconde case" utilizzate per la villeggiatura: queste entrate consentono di tenere contenute le aliquote sulle "prime case". Inoltre appare evidente il deterrente adottato dai Comuni modenesi per non tenere sfitti gli immobili: è generalmente molto alta l'aliquota Ici applicata alle case non abitate. Irpef. Per quanto riguarda l'Irpef, nel modenese l'addizionale comunale è stata applicata nel 2003 (nella stessa misura del 2002, a causa del blocco del Governo del possibile incremento da parte

dei Comuni, che non avessero deliberato l'incremento prima della presentazione della Finanziaria il 29/9/2002) da 29 Comuni: nel '99 (anno di introduzione dell'addizionale) era applicata da 5 Comuni, nel 2000 da 13, nel 2001 da 15. Molti Comuni si sono orientati sull'aliquota del 0,2%, altri hanno optato per l'aliquota del 0,4%, il solo Comune di Cavezzo ha raggiunto l'applicazione dell'aliquota massima del 0,5%. ❖

G.B.

Una ricerca
sulla
imposizione
fiscale dei
Comuni

COMUNI	IMPOSTA COMUNALE IMMOBILI - ANNO 2003 (*1000)			ADDIZIONALE IRPEF 2003 (*100)
	Prima casa	Altri immobili	Immobili sfitti	Aliquota 2003
Bastiglia	5,5	2,00 o 6,00	7	
Bomporto	5	3	7	
Campogalliano	5	6,3	9	0,2
Camposanto	6,8	6,8	7	0,2
Carpi	4,8	4 o 4,40 o 6	9	0,2
Castelfranco	5	5,00 o 3,00	7	0,4
Castelnuovo	5	4,00 o 2,00	7,00 o 9,00	0,2
Castelvetro	4,9	6,95	7	
Cavezzo	6,3	6,9	7	0,5
Concordia	6,2	7	7	0,4
Fanano	4,5	2,00 o 4,00	6,3	0,2
Finale Emilia	5,8	4	7	
Fiorano	4	6	9	
Fiumalbo	6	6	6	
Formigine	5	4	9	0,2
Frassinoro	5,5	4,00 o 6,50	7	0,4
Guiglia	5,8	6,80 o 1,00	6,8	
Lama Mocogno	5,6	4	6,5	0,2
Maranello	4	6	7	0,2
Marano	5,4	4	7	0,4
Medolla	6,8	4	7	0,4
Mirandola	4,9	1 o 4 o 6	7	0,3
Modena	5,2	3,50 o 5,20	7,00 o 9,00	0,2
Montecreto	6	7	7	0,2
Montefiorino	5	7	7	
Montese	5,5	6,5	6,5	0,2
Nonantola	5,3	4	9	0,4
Novi	5,3	6,5	7	
Palagano	4,3	6,50 o 2,00	6,5	0,2
Pavullo	4,8	4	7	0,2
Pievepelago	5,75	6	7	
Polinago	5	5,00 o 4,00	7	0,4
Prignano	5,5	5,5	5,5	
Ravarino	5,3	3	9	
Riolunato	6	2	6,4	
S.Cesario	5,2	6,80 o 4,50	7,00 o 9,00	
S.Felice	5,5	5,5	5,5	
S. Possidonio	5,9	7	7	0,4
S. Prospero	5,3	6,30 o 4,00	7	0,4
Sassuolo	5	4 o 3 o 3,5 o 5,5	7	
Savignano	5,8	7	7	0,2
Serramazzoni	4,5	6,8	6,8	0,4
Sestola	4,5	4	6,6	0,2
Soliera	4,8	3	7	
Spilamberto	4,8	4,80 o 6,50	7,00 o 9,00	0,2
Vignola	4,7	6,2	7	0,2
Zocca	5,8	4	7	0,2

*L'agricoltura
in montagna,
come risulta
dallo studio
della Provincia
di Modena
sui dati del
5° Censimento
Agricolo*



Meno aziende, più ampie

Una azienda agricola su tre è situata in montagna: queste hanno una superficie media di oltre 14 ettari. Sull'Appennino è concentrato l'80% delle aziende modenesi con colture dedicate a prati permanenti e/o pascoli: in quest'area si concentra il 56% degli allevamenti di bovini. Questi ed altri dati sono contenuti nello studio "Agricoltura in montagna, analisi dei dati del 5° Censimento generale agricolo" realizzato dalla Provincia di Modena. Superfici In collina e in montagna la superficie agricola complessiva è pari a circa 70 mila ettari, rappresenta il 39% del totale modenese ed è costituita da superficie agricola utilizzata per il 58% (oltre 40 mila ettari), percentuale nettamente inferiore alla media pro-

vinciale (76,4%) e al valore relativo alla pianura (88%).

Invece nel modenese, mediamente, per ogni 100 ettari di superficie, circa 33 ettari sono destinati ad usi non agricoli, 51 ettari sono costituiti da superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole: la quota rimanente appartiene ad aziende agricole, ma è occupata da arboricoltura da legno, da boschi, da superfici agrarie non utilizzate, da fabbricati, da cortili e strade poderali eccetera.

Le aziende In Appennino sono 4.820 unità (il 32,8% del totale che ammonta a 14.711) ed hanno registrato, rispetto all'ultimo censimento, una diminuzione pari al 35,5% (meno 2.647 unità) mentre sul totale provinciale il calo è stato di 5.633 unità (-27,7%).

Nell'area collinare-montana sono presenti le aziende aventi la superficie aziendale media più estesa (circa 15 ettari), mentre contemporaneamente la superficie agricola utilizzata media aziendale (8,37 ettari) risulta essere la più ridotta. In queste aree, del resto, risulta più elevato il peso delle aree boschive e delle superfici agricole non utilizzate.

Le colture In collina e montagna, le aziende che coltivano seminativi sono 2.645 unità, con una superficie media, investita in questa tipologia di coltura, pari a 7,73 ettari. Il numero di aziende rientranti nell'area collinare-



montana che hanno terreni dedicati a prati permanenti e/o pascoli (3.019 unità, oltre l'80% del totale provinciale) è diminuito, rispetto al 1990, di oltre il 20% (-782 unità), ma la superficie dedicata, a questa coltivazione, è rimasta sostanzialmente invariata (oltre 18 mila ettari), risultato di una forte concentrazione aziendale e podereale.

Ovviamente le 4.301 aziende con boschi situate nell'area collinare-montana rappresentano la maggioranza (83,5%) delle aziende modenesi boscate e ricoprono oltre il 94% del totale della superficie provinciale dedicata a questa forma di utilizzazione dei terreni: un terzo della superficie agricola complessiva delle aziende montane.

Allevamenti La maggior parte (quasi il 56%) degli allevamenti bovini modenesi (1.199 unità) è concentrato nell'area territoriale corrispondente alle tre comunità montane, con un numero di capi pari a 42.854 unità (il 39,2% del patrimonio bovino provinciale). Rispetto al 1990, sono riscontrabili pesanti diminuzioni sia del numero di allevamenti (-48,0%, -1.108 unità) che del numero di capi (-19,3%, -10.281 unità), ma di intensità più contenuta rispetto a quelle registrate nel restante territorio provinciale.

L'allevamento suino è praticato in 187 aziende (il 38,6% delle aziende modenesi con questo tipo di allevamento zootecnico) nelle quali è concentrato meno del 14% del patrimonio suinicolo provinciale.

Il 42,4% (2.368 unità) delle aziende mo-

denesi con allevamenti avicoli è collocato nell'area collinare-montana e in essa è concentrato meno del 14% del patrimonio avicolo provinciale (151.029 unità) formato in prevalenza da polli da carne e da galline da uova.

In collina e montagna continua ad essere maggiore il numero di galline da uova allevate rispetto ai polli da carne (squilibrio che però si è notevolmente attenuato rispetto al 1990) mentre a livello provinciale, durante l'ultimo decennio, i polli da carne sono diventati la tipologia di avicolo allevato più diffuso. ❖

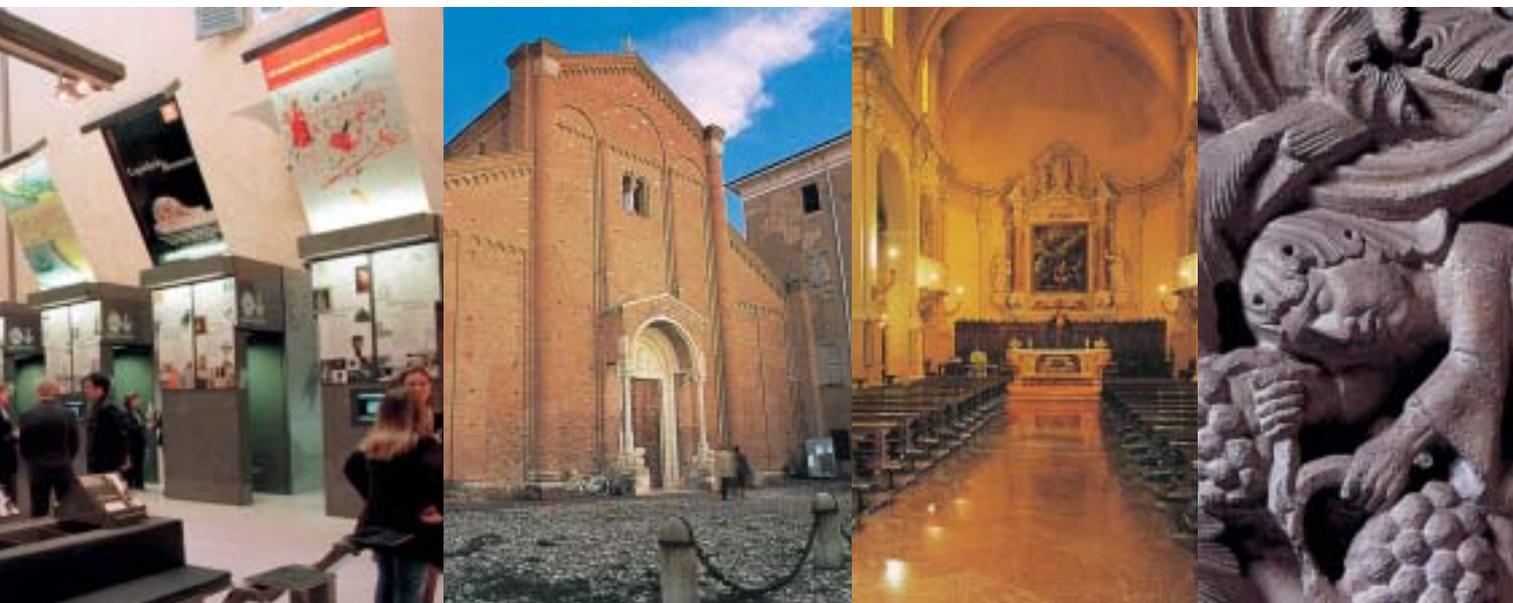


Tutto in famiglia

Meno aziende, di dimensioni più ampie, ma sempre caratterizzate da una conduzione familiare. In collina e montagna si registra un ricorso più contenuto alla manodopera salariata, a fronte di un maggiore apporto delle giornate lavorative relative al complesso dei familiari del conduttore (coniuge e altri familiari e parenti). Infatti nelle aziende agricole montane, in termini di giornate di lavoro, prevale il lavoro familiare (92,6%) rispetto a quello salariato (7,4%).

La quota percentuale di aziende montane nelle quali il conduttore ha almeno 60 anni di età sfiora il 60% (2.832 unità), mentre nel caso degli under 40 si supera di poco il 7% (336 unità): la struttura per età dei conduttori è ancor più caratterizzata, rispetto alla media provinciale, dalla massiccia presenza di lavoratori anziani.

Poco più del 24% delle aziende agricole montane con superficie agricola utilizzata (1.123 unità) ha un conduttore di sesso femminile e rappresenta più di un terzo delle aziende agricole modenesi guidate da donne. ❖



*È possibile
puntare
allo sviluppo
turistico
delle città
d'arte?
Un confronto
fra i consiglieri
provinciali
e l'assessore
al turismo
della Provincia
di Modena*

Vissi d'arte

Non di solo sci vive (o meglio, deve vivere) il turismo nella nostra provincia. Il Duomo di Modena, perla del Romanico, è uno dei patrimoni dell'umanità, la Galleria Estense custodisce capolavori dei maestri, il Palazzo dei Pio a Carpi si impone come uno scrigno prezioso, il Palazzo Ducale di Sassuolo è 'deliziosa' per noi, oggi, come lo era per gli Estensi, e l'abbazia di Nonantola conserva nelle sue mura il fervore religioso e artistico di uno dei centri del monachesimo europeo. Il patrimonio è ricco: eppure, ancora le città d'arte del Modenese non riescono a "sfondare" pienamente nei circuiti turistici. È solo questio-

ne di investimenti, o c'è bisogno anche di nuove idee?

«Il tema è complesso - esordisce l'assessore alla Cultura **Mario Lugli** -. Sicuramente Modena e la pianura non mancano di richiami artistici, e si sono radicati anche eventi di spicco, come il *Pavarotti & friends*, il *Festival filosofia*, le rassegne enogastronomiche o quelle legate ai motori. Eppure il turismo è prevalentemente di passaggio, e il sistema alberghiero lavora perlopiù col turismo d'affari. L'obiettivo ambizioso è quello di mobilitare un turismo culturale e di indurre i visitatori a fermarsi più giorni. Occorre quindi creare le condizioni perché il consumo di cultura si unisca alla promozione del territorio».

Prima di tutto, facciamo un passo indietro.

«La nostra provincia in 20 o 30 anni ha conosciuto una grande espansione nel settore industriale, ha puntato sulla quantità dei prodotti materiali, ma questa tendenza non può continuare - interviene **Alfredo Silvestri**, capogruppo di Rifondazione comunista -. Quando si parla di sviluppo, oggi bisogna pensare anche a «produzioni immateriali» di qualità, giacimenti culturali e pregi ambientali». Certo, qui a Modena la "materia prima" (culturalmente parlando...) non manca. «Il prodotto esiste. Nel territorio vignolesse, lungo 'Le strade dei vini e dei sapori', abbiamo stimato circa 350mila presenze di turisti- sottolinea **Gino Quartieri** (Ds) -. Ma in generale viene



Mario Lugli
Assessore Cultura e Turismo

“Occorre creare le condizioni perché il consumo di cultura si unisca alla promozione del territorio. Le grandi mostre non possono aver successo se, accanto alle spese di allestimento, non si spende altrettanto in promozione”

da chiedersi perché il percorso delle città d'arte del Modenese abbia ancora poco appeal, poca attrattiva sul grande pubblico. Sono convinto che molto dipenda dai costi degli alberghi, e dal fatto che forse gli hotel non sono la struttura più adatta per alcuni turisti, spesso giovani, che si spostano anche alla ricerca di itinerari enogastronomici. È ancora poco sviluppata la formula del *bed & breakfast*, gli agriturismi spesso offrono esclusivamente ristorazione; gli hotel a basso prezzo esistono negli Stati Uniti, ma da noi non si trovano. E poi, manca la capacità di 'vendere' gli eventi che abbiamo, non c'è ancora una rete di agenzie che possa trainarli. «Certo, al turista di cultura non puoi offrire una stanza nel weekend a 250 euro...», osserva l'assessore **Lugli**.

«Oggi sul mercato turistico sono proposti sempre più spesso pacchetti 'compresi' nella loro durata, spesso 'misti', dove alla vacanza marina si associano escursioni di vario genere, in ambienti disomogenei. Questo è il mercato naturale per l'offerta modenese - tiene a dire il capogruppo della Lega Nord **Giorgio Barbieri** -. Tuttavia, rispetto alla costa, la nostra offerta resta sempre e comunque molto costosa: perché l'agenzia che cerca un diversivo in ambiente storico dovrebbe portare i suoi ospiti all'ombra del castello di Vignola, quando può disporre di un ambiente analogo, e forse più a buon mercato e più professionale, a Gradara o a San Marino?» E poi, aggiunge **Barbieri**, «abbiamo verificato che in occasione di importanti manifestazioni internazionali organizzate a Modena, i costi di soggiorno vengono addirittura aumentati, per cui i visitatori tendono a spostarsi verso Mantova, Reggio, Parma, e zone meno costose».

Oggi si naviga nel web, ci si scrive in un batter d'occhi con un sms, si ricevono sul televisore di casa emittenti lontane ed esotiche. È cambiato anche il modo di viaggiare.

«Si è ampliata l'autonomia del turista che sceglie fra proposte e servizi in grado di rispondere a una forte 'domanda di identità' - dice **Massimo Bertacchi**, capogruppo di Forza Italia -. C'è la tendenza a suddividere le vacanze in più periodi nel corso dell'anno, si cercano mete turistiche che offrano un ambiente sano, un territorio organizzato, strutture e servizi di buon livello».

«Sì, ma c'è comunque una questione a monte - è il parere del capogruppo di An **Cesare Falzoni** -. Perché Modena è

“L'evento non deve rimanere fine a se stesso. Bisogna far crescere nelle nostre città persone che sentano che la cultura può essere un'opportunità anche economica e creare una 'complicità fra il turismo d'affari e quello culturale, che spesso non dialogano”



Gino Quartieri
consigliere DS

meno conosciuta di tante altre città vicine? Perché tanta gente invece va a visitare Ferrara? Io credo che sia necessario, prima di tutto, che la provincia di Modena riesca a dare di sé, all'esterno, un'immagine chiara. Occorre far capire che a Modena c'è la Ferrari, ma non solo la Ferrari».

«Manca una sorta di marchio di qualità», gli fa eco **Bertacchi**.

Da parte sua, **Vincenzo Vandelli** consigliere provinciale della Margherita, storico dell'arte, fa leva su alcune esperienze personali: «Modena ha certamente la

“Si è ampliata l'autonomia del turista che sceglie fra proposte e servizi in grado di rispondere a una forte domanda di identità, serve un marchio di qualità”



Massimo Bertacchi
capogruppo Forza Italia

possibilità di richiamare turisti che si fermano per più di una giornata: io stesso ho accompagnato alcuni gruppi, di recente - spiega -. Ma spesso l'effetto della visita, per loro, è deludente. Arrivano alla Galleria Ferrari (che, con almeno 160mila presenze annue, è il museo più visitato del Modenese, ndr), però poi sono costretti a fermarsi lungo una strada, dietro un guard rail, per assistere alle prove delle vetture». Altri due problemi, segnalati da Vandelli, sono la mancanza di coordinamento fra i Comuni («Ognuno tende a lavorare per il proprio orto») e le difficoltà nei collegamenti fra i principali centri: «molti turisti oggi non vogliono viaggiare in auto - fa notare -. E come ci arrivo, al-



Vincenzo Vandelli
consigliere della Margherita

“L’ente pubblico deve produrre cultura, e non solo specchietti per le allodole: c’è il rischio che, inseguendo il nome di richiamo per avere tanti visitatori, non si badi alla qualità della proposta culturale”

lora, a Vignola o a Sassuolo in un giorno festivo?»

Fin qui i ‘nodi’ strutturali. E le idee? «Io lanciao due proposte - interviene **Bertacchi** -. Una la intitulo “Turista per un giorno”: itinerari di un giorno, da consultare anche via Internet, che abbiano come punto di partenza Modena e i suoi raccordi autostradali. L’altra, “Oltre Modena”, è invece un itinerario storico artistico, culturale e gastronomico nel territorio provinciale, con borghi, castelli, chiese, palazzi storici



Alfredo Silvestri
capogruppo Rifondazione Comunista

“Quando si parla di sviluppo, oggi bisogna pensare anche a “produzioni immateriali” di qualità, giacimenti culturali e pregi ambientali”.

e curiosità gastronomico alimentari che invogliano una nuova forma di turismo».

Oggi si sta facendo strada la proposta di realizzare anche a Modena alcuni ‘grandi eventi’ espositivi, come quelli che recentemente hanno lanciato Treviso nel panorama italiano.

L’assessore **Lugli** esprime il suo giudizio: «È una proposta interessante, perché è innegabile che anche i ‘numeri’ continuo, e alcune mostre in Italia hanno registrato centinaia di migliaia di visitatori. Certo, a Treviso si è fatta un’operazione di marketing culturale spinto, si è puntato sull’impressionismo. Un’operazione simile, in collegamento fra pubblico e privato, si può pensare anche per Modena: ma va messo in conto un fortissimo investimento promozionale. Le grandi mostre non possono aver successo se, accanto alle spese di allestimento, non si spende al-

trettanto in promozione».

«Già, ma siamo sicuri che la grande mostra sia grande cultura? - obietta **Vandelli** -. Un celebre critico diceva che, quando esci da una mostra, devi aver imparato qualcosa. L’ente pubblico deve produrre cultura, e non solo specchietti per le allodole: c’è il rischio che, inseguendo il nome di richiamo per avere tanti visitatori, non si badi alla qualità della proposta culturale».

Per **Falzoni**, «gli eventi devono essere legati al territorio, non possono essere di importazione, e soprattutto devono creare un circuito virtuoso nelle varie città, non possono essere iniziative alla ‘mordi e fuggi’».

«Non credo siano le grandi mostre il volano della cultura, se prima non c’è una vera base - dice dubbioso **Silvestri** -. Pensate che i pregi della Galleria Estense sono ignorati dall’80% dei modenesi. Così come i tesori del museo di arte sacra di Nonantola o altre meraviglie. E poi, scontiamo un eccessivo campanilismo: in questi anni sono nati venti o trenta piccoli musei, quando si sarebbe dovuto concentrare l’impegno su centri permanenti di interesse. Prima di investire in grandi mostre, bisogna consolidare e conoscere le nostre peculiarità».

Al proposito, Giorgio **Barbieri** snocciola alcune regolette: «Quello che già altri fanno, non va fatto. Quello che non ha la nostra radice esclusiva, vuoi per immagine, vuoi per habitat, non va sposato. Gli eventi devono essere programmati molto prima, e devono verificarsi in luoghi certi, con date che non mutano. Infine, gli eventi che non servono, non si fanno, perché costano e tolgono risorse a quelli che servono».

«L’evento non deve rimanere fine a se stesso - continua Gino **Quartieri** -. Occorre costruire nel visitatore l’abitudine a tornare in un posto, con una continuità di proposte e avvenimenti. Il turista deve sapere che qui, in questa città, ci sarà sempre qualche iniziativa importante. E poi, bisogna favorire l’ambiente, far crescere nelle nostre città persone che sentano veramente che la cultura possa essere un’opportunità anche economica. È necessario poi creare una ‘complicità’ fra il turismo d’affari e quello culturale, che spesso non dialogano».

I grandi eventi, comunque, richiedono anche importanti sedi espositive.

«E a Modena scarseggiano i contenitori

adeguati, le mostre vengono spesso polverizzate nel tessuto urbano cittadino o provinciale. Non è un bene, quando l'evento richiede un unico appuntamento», osserva **Bertacchi**.

Qualcuno avrebbe visto con favore che l'ospedale S. Agostino (che fra qualche mese verrà liberato) potesse diventare una grande galleria, ma la Provincia ha deciso di acquistarlo per collocarvi i propri uffici. È stato un errore? «A mio parere, è giusto che la Provincia abbia deciso di rimanere all'interno della città storica, riunendo i suoi servizi. È un fatto di cultura urbana - dice **Vandelli** -. La grande scommessa, per il S. Agostino, sarà la qualità del progetto che si riuscirà ad attuare. Il complesso dell'ex ospedale non dovrà essere solo un contenitore direzionale, ma un luogo permeabile, in grado di dialogare con i luoghi di cultura che lo circondano, gli istituti universitari, i musei... La piazza S. Agostino deve diventare il centro della città».

«Già oggi noi siamo come una 'galleria', con la nostra collezione d'arte, e dovremo mantenere questa vocazione anche nella nuova sede», aggiunge l'assessore **Lugli**.

«Non concordo con questa scelta - replica invece **Silvestri** -. La Provincia poteva provvedere alle sue esigenze nell'attuale sede di viale Martiri, magari espandendosi negli spazi attualmente occupati dalla Prefettura, che poteva spostarsi in un altro edificio di proprietà dello Stato, fra i tanti non utilizzati. Chi ha bisogno di spazi è la Galleria Estense, sono i musei, che oggi sono ospitati in un luogo inadeguato. Una situazione intollerabile».

Enogastronomia? Arte contemporanea? Capolavori del passato? Sono tante le 'sfide' da mettere in campo, ma forse la grande chance turistica la stiamo cullando già in casa. Si chiama 'mito dei motori'.

«In effetti, quello dei motori è forse l'unico prodotto turistico con cui il nostro territorio può avere chance di attrarre anche visitatori giapponesi. È una scommessa per le amministrazioni pubbliche», dice **Lugli**.

«Il turista di Maranello ha quasi un atteggiamento religioso, appartiene a un gruppo che ha una fede, dei simboli, dei totem», sottolinea **Barbieri**.

«Ma allora - sollecita **Quartieri** - bisogna pensare a un vero, grande museo dell'auto, con tutti i marchi modenesi, e aree

“Gli eventi devono essere legati al territorio, non possono essere di importazione, e soprattutto devono creare un circuito virtuoso nelle varie città, non possono essere iniziative alla ‘mordi e fuggi’”



Cesare Falzoni
capogruppo A.N.

multimediali che lo trasformino in una sorta di parco tematico, di grande curiosità per visitatori di tutte le età. Senza dimenticare, poi, che l'enogastronomia è il 'filo' che unifica tutte le proposte, arte, cultura, motori. Sarebbe bello ideare una rete di "laboratori del gusto", dove i visitatori potessero venire, osservare la nascita dei prodotti

“Oggi sul mercato turistico sono proposti sempre più spesso pacchetti ‘compressi’ nella loro durata; questo è il mercato naturale per l’offerta modenese. Tuttavia la nostra offerta resta sempre e comunque molto costosa”



Giorgio Barbieri
capogruppo Lega Nord

tipici, e provare a farli da sé. Per esempio, mettersi il grembiule e preparare i tortellini, poi cuocerseli».

Belle prospettive, anche se Cesare **Falzoni** non sembra sicuro che i vari ambiti possano sempre dialogare: «Trovo difficile legare il turismo d'arte con quello dei motori. Sono visitatori molto diversi per gusti e passioni».

E **Silvestri** chiude con un ammonimento: «Sì, siamo la terra dei motori. E adesso si vuole creare anche una pista prove a Marzaglia, ma non vorrei fosse solo un pretesto per scavare migliaia di metri cubi di ghiaia. Personalmente, poi, non credo sia giusto esaltare troppo questo culto della velocità: rischiamo di dimenticare i tanti, troppi incidenti stradali che si verificano nella nostra provincia. Per alimentare il turismo, non dobbiamo alimentare falsi miti». ❖

*Su internet
i 47 centri
commerciali
naturali
Promozione
per i 6000
negozi
tradizionali
dei centri storici
modenesi*

Naturalmente, centri commerciali

Un nuovo marchio per promuovere i 47 centri commerciali naturali di Modena, cioè i quasi 6 mila negozi tradizionali che si trovano nei centri storici e nei centri urbani della provincia. Il primo strumento di marketing per dare corpo all'iniziativa promossa dalla Provincia di Modena è un portale su internet (www.commerciomodena.it) per fornire informazioni su eventi, aperture festive e straordinarie, promozioni, mercati, fiere, senza dimenticare le indicazioni sui parcheggi o i punti di riferimento informativi offerti dagli enti di promozione già attivi a livello locale. Sono proprio loro, infatti, insieme alle associazioni di categoria e agli uffici commercio dei 47 Comuni, a garantire l'aggiornamento continuo del sito internet.

l'integrazione dei progetti di promozione dei centri commerciali naturali che "rappresentano una ricchezza del nostro territorio, l'ambiente più accattivante per lo shopping e per vivere il tempo libero, e possono essere valorizzati ulteriormente mettendoli in rete" come sottolinea Morena Diazzi, assessore agli Interventi economici, ricordando che il progetto nasce anche grazie alle opportunità offerte dalla legge regionale 41 che negli ultimi tre anni a Modena ha permesso interventi per circa 40 milioni di euro con oltre cinque milioni di contribuiti.

Le informazioni che si possono ottenere dal sito internet, realizzato da Progetti d'impresa srl in collaborazione con lo studio Marketing city, riguardano le feste e le domeniche di shopping, i calendari degli eventi commerciali comune per comune, tutti i mercati settimanali in area pubblica (complessivamente oltre tre mila banchi), il calendario dei mercatini tematici (artigianato artistico, antiquariato, hobbistici), ma anche gli intrattenimenti, i servizi e le promozioni offerte dai negozi convenzionati: dai concorsi a premio alle lotterie, dai gadget alle campagne di sconti.

L'iniziativa ha l'obiettivo di favorire



Sportello on line per le imprese della montagna

Lo Sportello informativo per le imprese della Provincia di Modena ora è anche "on line" con le aziende della montagna grazie alle "web cam", ai collegamenti telematici e alla disponibilità di sei sedi decentrate per le teleconferenze. Il nuovo servizio permette agli imprenditori dell'Appennino, agli aspiranti imprenditori, ai consulenti e ai funzionari delle associazioni di categoria di parlare con i consulenti messi a disposizione dal servizio Artigianato, industria, servizi e commercio della Provincia senza dovere raggiungere la città. Gli incontri, infatti, si possono svolgere anche in videoconferenza con le postazioni allestite nelle sedi del-

le tre Comunità montane (a Pavullo, Zocca e Montefiorino) e nei Comuni di Sestola, Pievepelago e Montese.

Il progetto sperimentale, cofinanziato dall'Unione europea e dalla Regione con le risorse dell'Obiettivo 2, prevede anche un sito internet (www.incentiviimprese.modena.it) dove con un clic si può prenotare un appuntamento in videoconferenza con un consulente dello Sportello imprese della Provincia di Modena. Per informazioni, si può contattare anche la sede di corso Canalgrande 3 a Modena (tel. 059 209812) oppure le sedi decentrate delle Comunità montane.

Agroindustria doc

L'industria della trasformazione alimentare modenese è composta da 533 imprese, con una occupazione di oltre 8400 addetti, un fatturato di 3.300 milioni di euro e un valore dell'export pari a 400 milioni di euro. Con i prodotti tipici l'agroalimentare realizza un quinto del proprio fatturato, una quota molto elevata se rapportata alla media nazionale che si aggira intorno al 4%. Sono questi alcuni dei dati, che emergono dall'indagine su "L'industria alimentare nella provincia di Modena", commissionata da Provincia e Comune di Modena alla R&I. Secondo l'indagine il valore complessivo della produzione dell'industria agroalimentare modenese rappresenta il 3,5% della produzione nazionale del settore. Nell'economia locale rappresenta il quarto settore manifatturiero per numero di occupati e valore delle esportazioni, dopo il metalmeccanico, il tessile abbigliamento e il ceramico. Nell'ambito dell'industria alimentare dell'Emilia Romagna, Modena è la seconda provincia per importanza, dopo Parma, mentre a livello nazionale Modena si colloca al sesto posto per valore delle esportazioni e al terzo posto per valore delle importazioni.

L'industria alimentare si caratterizza per l'elevata specializzazione nel comparto delle carni e dei prodotti a base di carne. Relativamente a queste tipologie di prodotti, Modena è la prima provincia importatrice ed esportatrice italiana, seguita, a distanza, da Verona e Parma: particolare rilevanza il settore lattiero-caseario, le bevande, la lavorazione della frutta e ortaggi.

Nell'industria agro-alimentare modenese si rileva una significativa presenza di gruppi industriali: sono 31, pari al

6% del totale delle aziende del comparto, e impiegano ben 3700 lavoratori, pari al 44% dell'occupazione del settore. Un elemento interessante, che caratterizza storicamente la realtà modenese, è la significativa presenza del movimento cooperativo. L'occupazione sviluppata da imprese che fanno capo a gruppi cooperativi è pari a 1600 addetti (il 19% del totale), mentre il fatturato stimato rappresenta circa il 24% del settore.

L'industria alimentare modenese ha una propensione all'export piuttosto contenuta, se rapportata a quella degli altri comparti manifatturieri locali. Le esportazioni rappresentano il 13% delle vendite complessive, e la maggior parte delle vendite estere è destinata ai paesi dell'Unione Europea. All'interno del settore alimentare, l'unico comparto fortemente esportatore è quello dell'aceto, con il 68% della produzione venduta all'estero, mentre gli altri comparti nei quali si articola l'industria locale hanno come mercato prevalente il mercato interno.

Le produzioni tipiche - che nel 2001 hanno raggiunto un valore intorno ai 680 milioni di euro - sono in gran parte protette da marchi di tutela. Nel complesso, le imprese finali che utilizzano tali marchi sono 240, pari al 57% del totale, mentre le vendite legate alle produzioni tipiche tutelate rappresentano il 18% del giro d'affari totale, pari a 586 milioni di euro. Si tratta di una incidenza molto più elevata rispetto a quella dell'industria alimentare nazionale, per la quale le vendite di prodotti tutelati rappresentano solo il 4% del fatturato complessivo. ❖

L'industria alimentare, quarto settore economico della provincia. Forte presenza di produzioni tipiche a qualità controllata



Un programma di interventi per migliorare gli accessi viari alla città di Modena



Tutte le strade portano a Modena

Provincia e Comune di Modena siglano una intesa per interventi coordinati sul sistema viario di accesso alla città Porte d'accesso alla città di Modena a misura di traffico. Un dettagliato programma d'interventi volto a "ridisegnare", migliorare e potenziare i principali accessi viari alla città di Modena dall'intera provincia modenese. È questo quanto contenuto nell'"Intesa di programma" sottoscritta dal presidente della Provincia di Modena Graziano Pattuzzi e dal sindaco di Modena Giuliano Barbolini.

L'obiettivo dell'intesa è il miglioramento degli attuali livelli di sicurezza ed il decongestionamento degli accessi alla rete urbana con particolare riferimento alla loro connessione al sistema tangenziale di Modena, che passa attraverso interventi di adeguamento e di manutenzione straordinaria sulla viabilità provinciale e comunale.

Dopo la definizione degli interventi su tangenziale, via Emilia e via Vignolese (per circa 11 milioni di euro), una forte ricaduta sulla viabilità cittadina sarà data dalla costruzione della rotatoria in località San Pancrazio, all'innesto tra la Sp 413 Romana (ex nazionale per Carpi) e la Sp 13 di Campogalliano. Il costo previsto della nuova infrastruttura è di un milione 280 mila euro: nei prossimi mesi la gara per appaltare i lavori e in autunno apriranno i cantieri. Inoltre si progetteranno e realizzeran-

no opere per il collegamento di Strada Villanova e del tratto della Sp 413 adiacente al fiume Secchia compreso tra il Ponte Alto e l'attuale innesto sulla nuova sede della Sp 413 eliminando due innesti problematici. Le opere, che comprenderanno anche un sottovia, saranno realizzate dal Comune.

Un contributo rilevante al miglioramento del sistema viabilistico afferente alla città di Modena è stato apportato dall'apertura al traffico della tangenziale sud, complanare alla A1, nel tratto compreso tra la bretella Modena-Sassuolo e la Ss 12 Nuova Estense.

Ulteriori benefici arriveranno dalla realizzazione delle opere complementari alla realizzazione della quarta corsia dell'A1 nel tratto tra la A22 e la A14 dove la Società Autostrade si è impegnata a realizzare il proseguimento della complanare sud nel tratto compreso tra la Ss 12 e la Sp 623 (Vignolese) in corrispondenza dello svincolo di collegamento con la strada di accesso al casello di Modena Sud.

Per quanto riguarda le tangenziali si sta operando per il trasferimento all'Anas dei tratti attualmente gestiti dal Comune, in modo tale da individuare un unico gestore dell'intero anello.

È avviata la realizzazione della nuova bretella di collegamento tra tangenziale nord e la Sp 255 il cui tracciato è posto in adiacenza all'ampliamento del Comparto industriale "Torrazzi nord": la strada, contribuirà insieme al nuovo ponte sul fiume Panaro in località Navicello, a migliorare la fluidità del traffico.



Alle porte di Modena

Vediamo nel dettaglio gli interventi previsti dall'accordo tra Provincia e Comune di Modena per migliorare i "gates" d'accesso alla città.

Tangenziale di Modena Si sta progettando il prolungamento della corsia sud della complanare all'Autostrada del sole (tangenziale sud) compreso tra la Nuova Estense e l'innesto con la Sp 623 presso il casello autostradale di Modena Sud. Tale opera è di fondamentale importanza per decongestionare la Sp 623 (via Vignolese) e la Ss 9 (via Emilia) e favorire l'accesso all'area urbana di Modena, anche in occasione di incidenti o incolonnamenti sulla A1 nel tratto tra i caselli autostradali di Modena Nord e Bologna Borgo Panigale. Sarà necessaria la realizzazione di due nuovi svincoli sulla tangenziale sud, capace di connettere compiutamente la tangenziale sud, complanare all'A1, alla rete di viabilità urbana attraverso il prolungamento fino alle complanari stesse di via Fratelli Rosselli e di via Falcone/via Argiolas in fase di progettazione e realizzazione.

Sp 255 (via Nonantolana) La Provincia adeguerà l'innesto della variante alla Nonantolana (presso ponte di Navicello all'incrocio con la Sp 2) con un ramo di svincolo che colleghi alla mano i veicoli provenienti da Modena e diretti sulla Sp 2 sottopassando il nuovo ponte in fase di costruzione da parte di Anas. La Provincia prenderà in carico la costruenda bretella di collegamento tra Sp 255 e la tangenziale in adiacenza all'ampliamento del Comparto industriale "Torrazzi nord" ivi compreso lo svincolo di innesto.

Sp 486 (via Giardini) Provincia e Comune gestiranno lo svincolo sulla tangenziale sud, già realizzato in parte dall'Anas e in parte dal Comune.

Sp 413 Romana (ex nazionale per Carpi) La Provincia realizzerà presso la confluenza con la Sp 13 di Campogalliano uno svincolo a rotatoria: inoltre progetterà le opere per il collegamento tra Strada Villanova e il tratto della Sp 413 adiacente al fiume Secchia compreso tra il Ponte Alto e l'attuale innesto sulla nuova sede della Sp 413 eliminando due innesti problematici. Le opere, che comprenderanno anche un sottovia, saranno finanziate congiuntamente da Provincia e Comune, mentre la realizzazione sarà direttamente gestita dal Comune il quale si impegna a progettare una corsia

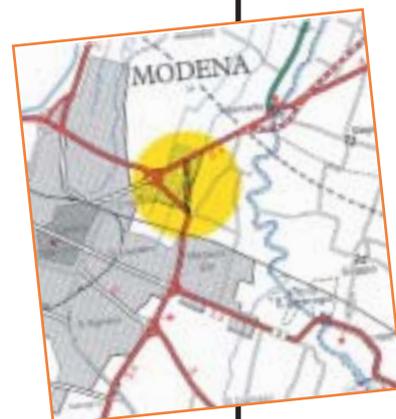
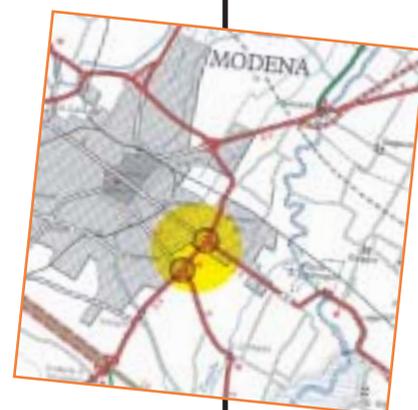
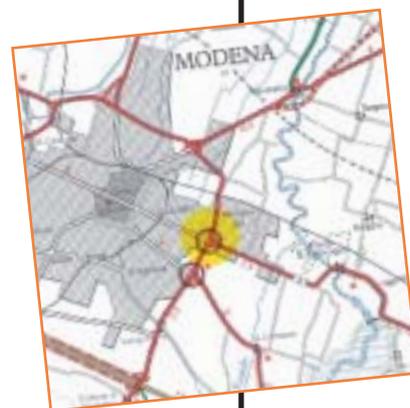
centrale per la svolta a sinistra alla intersezione con via Lesignana-S. Onofrio in località di Lesignana e ad adeguare la curva in località Ganaceto (il finanziamento e realizzazione delle opere sono a carico della Provincia). È poi già stato realizzato l'impianto semaforico pedonale a chiamata in corrispondenza delle fermate del trasporto pubblico nell'abitato di Ganaceto, sollecitato dai residenti e già in fase di realizzazione.

Sp 623 (via Vignolese) Il Comune di Modena realizzerà il progetto esecutivo già predisposto per la messa in sicurezza della curva presso la frazione di S. Damaso. La Provincia realizzerà un nuovo sistema di svincolamento presso il collegamento con la strada che conduce a S. Vito (per migliorare l'innesto fluidificando il traffico proveniente da Spilamberto e diretto verso Modena) ed amplierà, nella misura del possibile e in occasione di opere di manutenzione straordinaria, le banchine stradali nel tratto compreso tra S. Damaso e la tangenziale est, al fine di garantire maggior spazio e sicurezza per la mobilità ciclabile.

Sp 17 di Castelvetro e via S. Lucia. Provincia, Comune di Modena e Comune Castelnuovo si impegnano ad effettuare un'analisi trasportistica di rete finalizzata a valutare l'opportunità di potenziare il ruolo di via S. Lucia.

Nel caso in cui tale valutazione giustifichi il potenziamento via S. Lucia sarà trasferita alla Provincia la quale passa al Comune di Modena il tratto della Sp 17 compreso tra la Ss 12 (strada Nuova Estense) e via S. Lucia.

SS 12 Abetone – Brennero. Il Comune si fa carico della progettazione e realizzazione dell'ampliamento della S.S. n. 12 presso via delle Nazioni, per creare una corsia di accumulo necessaria a far defluire il traffico proveniente da Bastiglia, anche in presenza di veicoli in manovra di svolta a sinistra. Comune e Provincia solleciteranno l'Anas a predisporre e realizzare un progetto di ampliamento della sede stradale all'intersezione con via Ponte Basso: tale intervento è ancor più necessario nell'ipotesi di costruzione di un nuovo ponte sul Secchia in sostituzione dell'attuale ponte bailey da parte dei Comuni di Modena e di Soliera. ❖





Con Rete di Sicurezza azioni per intervenire sulla sicurezza stradale.

Progetti per oltre un milione di euro: dal sito internet agli interventi sulle strade



Il Presidente della Provincia Graziano Pattuzzi e il Sindaco di Modena Giuliano Barbolini alle prese con i test sul nuovo codice della strada.

Una rete di sicurezza

Oltre un milione di euro per la sicurezza stradale. È questa la cifra che ha messo in campo Rete di sicurezza, il coordinamento di istituzioni, enti e organismi modenesi che, per la prima volta, hanno deciso di lavorare insieme a iniziative di prevenzione e di promozione della sicurezza stradale: dalle campagne di sensibilizzazione agli interventi concreti per ridurre i rischi di incidenti. Tra le azioni già avviate c'è anche il sito internet **www.retedisicurezza.modena.it**.

L'iniziativa, coordinata dalla Provincia con l'accordo della Prefettura., ha l'obiettivo di "contribuire a costruire una

cultura della sicurezza stradale, ma anche rafforzare l'azione di prevenzione, controllo e repressione sulle strade, migliorare l'assistenza sanitaria, l'organizzazione del traffico e la rete infrastrutturale" spiega l'assessore alle Politiche sociali Giorgio Razzoli. Tra i partner anche l'Osservatorio regionale per l'educazione stradale e la sicurezza, l'Azienda Usl, l'Arpa e i Comuni.

Il progetto ha ricevuto nel 2001 un contributo di 515 mila euro (poco meno di un miliardo di lire) dal Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti che nella graduatoria dei 165 progetti presentati a livello nazionale ha assegnato il primo posto proprio a quello della Provincia di Modena.

Oltre alle attività di sensibilizzazione, il programma prevede anche azioni per migliorare l'organizzazione del traffico e la rete infrastrutturale modenese. Altre azioni riguardano la razionalizzazione della rete di emergenza e la formazione al primo soccorso, il miglioramento delle conoscenze tecniche e della capacità progettuale e gestionale in materia di sicurezza stradale: dalla realizzazione di un catasto stradale, al monitoraggio degli incidenti in collaborazione con l'Istat, fino ai corsi di formazione per operatori della pubblica amministrazione. ❖

La prevenzione inizia tra i banchi di scuola

Un manuale didattico per l'educazione stradale con rete di sicurezza

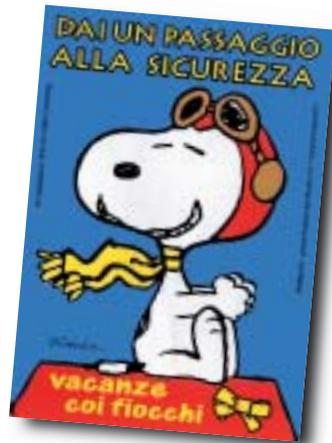
La prevenzione dei comportamenti a rischio, l'uso e l'abuso di alcolici e droghe, la percezione di sé e la coordinazione motoria, la guida dei veicoli, ma anche le nozioni di primo soccorso e quelle relative alla normativa: dalle sanzioni fino alle questioni assicurative. Sono le sezioni del "Manuale didattico per l'insegnamento della sicurezza stradale a scuola" che sarà pronto con l'inizio dell'anno scolastico 2003-2004.

L'iniziativa è stata promossa nell'ambito delle attività del coordinamento di Rete di sicurezza con la partecipazione della Provincia, dell'Azienda Usl e del Centro servizi amministrativi delle scuole modenesi con la supervisione scientifica di El-

vira Cicognani, docente al Dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università di Bologna.

Per ognuno degli argomenti proposti sono previsti approfondimenti teorici e schede di lavoro per fare in modo che "l'educazione stradale tra i banchi di scuola sia sempre più spesso proposta con efficacia dagli insegnanti anche perché tra i giovani gli incidenti stradali sono la prima causa di morte" spiega Giorgio Razzoli, assessore provinciale alle Politiche sociali, sottolineando come "la scuola può svolgere un ruolo fondamentale nell'attività di sensibilizzazione e prevenzione sostenendo processi educativi rivolti alla cultura della responsabilità e della sicurezza per sé e per gli altri".

Inserisci il codice



dagli operatori che distribuiscono i pieghevoli sulle più importanti novità legislative, dai tabelloni riassuntivi dei temi principali, dai web spot sulle postazioni

Il tour della sicurezza stradale.

Per l'estate,

"Vacanze coi fiocchi",

una campagna

per dare

un passaggio

alla sicurezza

Cosa significa una patente a punti? Quando e dove bisogna tenere accesi i fari dell'auto? Come cambiano le norme sulla velocità? E il cellulare in auto, si può o non si può usare? Sono solo alcune delle domande cui l'iniziativa "Inserisci il Codice" ha dato risposta.

Un automezzo e uno stand appositamente attrezzati hanno toccato le piazze dei principali centri della provincia di Modena per distribuire materiali informativi sulla sicurezza stradale.

L'iniziativa, quanto mai attuale, è dedicata alle modifiche del Codice della strada recentemente entrate in vigore, è promossa dalla Provincia di Modena insieme al coordinamento Rete di sicurezza, nell'ambito dei Piani per la Salute, e con la collaborazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e di tutti i 47 Comuni.

Nell'area dello stand, l'attività di informazione e sensibilizzazione è garantita

informatizzate e dalla collaborazione delle Polizie municipali: sono gli stessi agenti, infatti, a rispondere ai quesiti o a effettuare dimostrazioni del funzionamento dell'etilometro o degli strumenti per il rilievo automatico della velocità. E con un test tutti potranno anche verificare il proprio grado di conoscenza delle norme, quasi una sfida a rifare l'esame di guida.

"Ogni anno a Modena - commenta Giorgio Razzoli, assessore provinciale alle Politiche sociali - gli incidenti stradali sono circa quattromila, con oltre cento morti e quasi seimila feriti. E spesso la causa è una disattenzione, un comportamento scorretto. Il nuovo Codice della strada introduce regole più severe e può garantire maggiore sicurezza per tutti, ma è importante che cresca il senso di responsabilità personale e che oltre alle regole ci siano anche i controlli e l'attività di repressione delle forze dell'ordine". ❖



Cambia l'aria sulla strada

È un pieghevole al "profumo di sicurezza" quello che viene diffuso durante il tour "Inserisci il Codice". Con lo slogan "Cambia l'aria sulla strada", infatti, non si limita a fornire informazioni, ma contiene anche un profumo per auto che, a forma di cuore come il simbolo di Rete di sicurezza, rappresenta un pro-memoria efficace... e dalla gradevole fragranza aromatica a base di lavanda. Il pieghevole spiega quali sono le norme già in vigore (dai nuovi limiti di tolleranza degli alcolici all'uso del cellulare, fino all'obbligo di anabbaglianti accesi in autostrada e in alcune strade extraurbane) e i provvedimenti previsti per i prossimi mesi, alcuni già in estate, altri nel 2004: la patente a punti (si perdono man mano che si commettono infrazioni fino a dover sostenere di nuovo l'esame), la riduzione dei limiti di velocità in caso di maltempo, la patente anche per l'uso dello scooter e la pratica di scuola guida in autostrada.



Volontari impegnati ad un casello autostradale nelle campagne vacanze coi fiocchi.

*Il sistema integrato dei servizi sociali
L'assistenza è un diritto da rendere effettivo*



Diritti di cittadinanza

Estensione dell'assegno di cura per le famiglie, un fondo sociale per la non autosufficienza, sperimentazione del reddito minimo di inserimento, prestito sull'onore, trasformazione delle Ipab in aziende o fondazioni, nuovo ruolo del volontariato, promozione della cittadinanza sociale, istituzione di uno sportello per accedere all'intero sistema sociale, mediazione culturale come contrasto al disagio e prevenzione dell'esclusione. Sono solo alcuni delle novità introdotte dalla recente legge regionale che definisce un vero e proprio "Sistema integrato dei servizi sociali", come ha ricordato il titolo del recente convegno nel corso del quale l'assessore alle Politiche sociali della Provincia di Modena Giorgio Razzoli ha sottolineato come sia in costruzione "una vera e propria rete di protezione sociale che ha come punto di forza la capacità di intercettare i cittadini in momenti diversi dei loro percorsi di vita fornendo, quale che sia il grado di gravità e urgenza dei bisogni, risposte fra loro complementari e integrate".

E questa caratteristica del welfare ("il tema che sarà al centro del dibattito politico nei prossimi anni" ha spiegato Razzoli) è sottolineata dalla sperimentazione dei Piani di zona, avviata in vista dell'approvazione della legge, che lo scorso anno ha individuato impegni finanziari per 190 milioni di euro nelle sei aree di intervento: responsabilità familiari, diritti dei minori, disabili, anziani, contrasto delle povertà e delle fragilità sociali, integrazione degli immigrati.

"L'assistenza è un diritto – ha affermato Razzoli – e questa legge indica la strada per renderlo effettivo mettendo al centro il cittadino, aumentando gli aiuti alle famiglie e alle persone bisognose di cura, rafforzando i diritti e le garanzie, investendo nella solidarietà. E innovando nella gestione con il coinvolgimento di tutti i soggetti impegnati nel settore".

Promosso dalla Provincia di Modena insieme alla Regione e ai Comuni, al convegno – al quale ha partecipato l'assessore regionale Gianluca Borghi – hanno collaborato, infatti, anche il Coordinamento provinciale del volontariato e il Forum permanente del Terzo settore.

Consiglio Provinciale unanime sulle politiche per i disabili Più fondi per nuovi servizi e progetti personalizzati

Per favorire l'inserimento dei disabili servono nuovi progetti personalizzati di riabilitazione, forme innovative di servizi e maggiori risorse per garantire la piena disponibilità di almeno una persona che curi e segua la famiglia. Il Consiglio provinciale, in occasione dell'anno europeo delle persone con disabilità, chiede un deciso salto di qualità nelle politiche di enti locali e autorità sanitarie. E lo fa approvando all'unanimità un documento presentato dai consiglieri Massimo Bertacchi e Maurizio Poletti (FI) e integrato con alcune proposte di Mauro Biondi (Margherita).

"È necessario rispondere ai bisogni emergenti delle persone disabili - si legge nel documento – attraverso nuove forme come comunità alloggio, casa-famiglia, miniappartamenti protetti e programmi di assistenza domiciliare". Il Consiglio, oltre a chiedere l'avvio di progetti di accoglienza residenziale di emergenza per necessità temporanee e imprevedibili, sottolinea la necessità di introdurre forme di prepensionamento, l'ampliamento della base per l'assegno di cura, un maggiore impegno per l'eliminazione delle barriere architettoniche, anche domiciliari, e il potenziamento della rete dei centri diurni e residenziali.

Le novità della legge regionale

La nuova legge regionale sull'assistenza (**Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali**) riforma lo stato sociale regionale e locale, ridisegnandone le responsabilità e creando un sistema integrato, da cui emergono nuovi ruoli e strumenti innovativi di risposta ai bisogni.

Il testo, diretta evoluzione dalla legge nazionale n. 328 del 2000, è la prima riforma dell'assistenza di una Regione italiana in cui siano assunte e declinate le competenze delle nuove regioni dopo la riforma del Titolo V della Costituzione. Ecco le principali novità.

Universalismo: assistenza pubblica per tutti
Alla base della legge il fondamentale principio dell'universalismo: ciò significa che il sistema pubblico garantisce a tutti i cittadini risposte ai bisogni senza interventi privatistici di tipo assicurativo. Un diritto di assistenza per tutti, garantita dal Comune di residenza ed estensibile a persone occasionalmente presenti o temporaneamente dimoranti sul territorio regionale.

Un sistema integrato

La legge regionale, a 18 anni dalla precedente normativa sui servizi sociali, consente la realizzazione di un moderno sistema integrato di interventi che devono rispondere ai vari bisogni. Non dunque servizi scollegati, ma un sistema che si compone di un insieme di servizi e interventi progettati e realizzati in maniera integrata e coordinata.

Si individuano dei precisi livelli di responsabilità. I Comuni hanno funzioni di programmazione, coinvolgendo tutti i soggetti che erogano i servizi, sia pubblici che privati, soprattutto quelli del terzo settore. Le Province svolgono un ruolo di raccordo tra la programmazione regionale e la pianificazione locale. La regione ha compiti di programmazione, coordinamento e indirizzo.

Accreditamento e standard di qualità

Sia il pubblico che il privato potranno erogare i servizi, ma chi lo fa dovrà essere accreditato e quindi garantire gli stessi standard di qualità cui attenersi. Tali standard verranno definiti dalla Regione, che con il Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali, stabilirà le caratteristiche ed il fabbisogno da garantire dei servizi e degli interventi che costituiscono livelli essenziali delle prestazioni sociali. I livelli essenziali rappresenteranno altrettanti diritti dei cittadini. L'accreditamento è la condizione per instaurare rapporti economici con i soggetti pubblici.

Sportello sociale

Nasce lo sportello sociale: un'unica porta, una sola sede in cui poter avere una risposta alle proprie esigenze. Lo sportello svolgerà funzioni di ascolto, informazione e orientamento, attivando poi i competenti servizi per la presa in carico o l'avvio di programmi assistenziali individualizzati

Un fondo per la non autosufficienza

Viene introdotto un fondo sociale per la non autosufficienza, che sarà avviato con risorse pubbliche. Il Fondo finanzia le prestazioni ed i servizi socio-assistenziali e socio-sanitari rivolti a persone non auto sufficienti e per i quali è prevista la compartecipazione alla spesa da parte degli utenti.

Estensione dell'assegno di cura e sostegno a chi assiste

Ampliamento della platea dei destinatari dell'assegno di cura, finora previsto solo per gli anziani non autosufficienti, anche a disabili ed altre persone in condizione di non autosufficienza affette da gravi patologie in fase terminale o irreversibile. Sostegno alle famiglie (con interventi economici, di consulenza o di "sollievo") impegnate nell'assistenza.

La mediazione culturale e sociale

Interventi di promozione sociale, come la mediazione culturale per favorire l'inserimento degli immigrati, contrastare il disagio e prevenire le cause di esclusione sociale. E poi ancora interventi che riguardano la prevenzione della salute e che consentono di armonizzare i tempi di lavoro con quelli della cura. Sostegno e promozione alle famiglie valorizzando le risorse di solidarietà e favorendo l'associazionismo familiare.

Reddito minimo di inserimento per i poveri
Sperimentazione del reddito minimo di inserimento. Si tratta della concessione di un sussidio economico a persone che siano in situazione di povertà, accompagnato ad un progetto di fuoriuscita dalla condizione di necessità (aiuto per l'inserimento lavorativo, formazione professionale, ricerca di un alloggio. Introdotto anche il prestito sull'onore, per sostenere le responsabilità individuali e familiari.

Trasformazione delle Ipab

Riordino delle Ipab, antichi enti finora regolati da una legislazione ottocentesca: trasformazione in aziende pubbliche di servizio alla persona. Saranno inserite nel sistema, dovranno adeguarsi agli standard predefiniti e dare garanzia che i propri patrimoni siano gestiti al meglio. Saranno dotate di autonomia statutaria, gestionale, patrimoniale e finanziaria.

20 MILIONI DI EURO DI DANNI PER LA GRANDINE

Ammontano ad oltre 20 milioni di euro i danni alle produzioni agricole modenesi provocati dalla grandinata del maggio. Particolarmente colpita una zona di circa 8 mila ettari di superficie agricola nei comuni di Castelvetro, Marano, San Cesario, Savignano, Spilamberto, Vignola, Modena e Castelfranco. La stima è stata resa nota dall'assessore alla Agricoltura e alimentazione della Provincia di Modena Enrico Corsini nel corso di informativa al Consiglio provinciale.

La grandinata ha colpito un territorio agricolo in parte già danneggiato da una precedente grandinata nell'area posta a Sud dell'autostrada del Sole. In questa vastissima porzione di territorio ad altissima vocazione fruttiviva, nell'epicentro della grandinata, i danni sono totali alle produzioni con impianti frutticoli defogliati e seriamente colpiti nelle parti legnose con danni permanenti che si ripercuoteranno anche nella produttività futura.

DAL PATTO TERRITORIALE DELL'APPENNINO 35 MILIONI

Milioni di euro per gli investimenti in montagna. Proseguono le erogazioni alle aziende e agli enti pubblici beneficiari dei finanziamenti dei Patti territoriali dell'Appennino modenese. I Patti territoriali dell'Appennino modenese finanziano complessivamente progetti per 13 milioni di euro per il Patto agricolo e interventi infrastrutturali e imprenditoriali per 20,5 milioni di euro per il Patto generalista: in totale arriveranno sul territorio montano modenese quasi 34 milioni di euro a favore di 61 progetti imprenditoriali e 30 infrastrutturali.

Elevata è la performance attuativa sia delle iniziative imprenditoriali sia interventi infrastrutturali: sono stati avviati il 75% dei programmi di investimento delle imprese del Patto ge-

neralista e il 100% di quelle del Patto agricolo e degli interventi per infrastrutture.

Dei trenta interventi infrastrutturali ricompresi e finanziati nel Patto generalista, ben 24 sono già stati appaltati (pari all'80%) ed 8 sono già stati ultimati (pari al 27%).

IL PIANO PER L'ARTIGIANATO

Per aumentare la propria competitività le imprese artigiane modenesi devono puntare sull'innovazione tecnologica e l'informatica, così come sulla promozione e sullo sviluppo delle reti commerciali. Per questo la Provincia di Modena ha deciso di destinare oltre la metà delle risorse del programma per l'artigianato 2003 al sostegno degli investimenti in tecnologia e delle strategie di presenza sui mercati esteri.

Il provvedimento è stato approvato dal Consiglio provinciale con il voto della maggioranza (Ds, Margherita) e di Rifondazione comunista, astenuti Udc e Lega nord, contrari di Fi e An.

"Oltre all'innovazione informatica e telematica e al marketing - afferma Morena Diazi, assessore provinciale alle Attività produttive - le priorità riguardano le imprese con un trend di crescita del fatturato del 6% annuo (15% nel triennio), quelle localizzate in montagna, quelle nate dal 2000 a oggi, e quelle con una significativa presenza femminile e di giovani. L'obiettivo di fondo è sostenere il settore in una fase di profonde trasformazioni e di maggiore integrazione dei mercati internazionali in uno scenario non certo roseo".

Tra gli altri obiettivi del programma spiccano il sostegno alle iniziative di valutazione di impatto ambientale e le iniziative imprenditoriali in campo ambientale, l'acquisizione di attrezzature per abbattere le emissioni inquinanti, il recupero di immobili in disuso e i fondi per la ricerca tecnologica. Durante il dibattito in Consiglio Massimo Bertacchi (Fi), motivando il voto contrario del gruppo, ha parlato "di piano insufficiente che non soddisfa

le esigenze del settore. Occorre puntare su un nuovo ruolo del sistema creditizio, abbattere gli oneri di urbanizzazione, maggiori incentivi per i servizi e per l'export".

I CONTROLLI AMBIENTALI NEL 2002

Nel 2002 sono stati effettuati nel territorio modenese quasi 2 mila controlli sul rispetto della normativa ambientale; hanno riguardato soprattutto scarichi idrici ed emissioni in atmosfera nelle imprese, gli spandimenti zootecnici in agricoltura e il settore dello smaltimento dei rifiuti. L'attività è stata svolta con il coordinamento della Provincia di Modena a cui fanno riferimento circa 300 ecocontrollori tra tecnici Arpa, Carabinieri, Corpo Forestale, Guardia di Finanza, Vigili provinciali e Gev.

I dati sono stati illustrati da Ferruccio Giovanelli, assessore provinciale all'Ambiente, nel corso del Consiglio provinciale rispondendo a tre interrogazioni di Cesare Falzoni (An) riguardanti alcune recenti violazioni scoperte da Carabinieri, Fiamme gialle e Forestale.

I controlli, per il 75% dei casi effettuati dai tecnici di Arpa, hanno portato a 104 informative di reato alla magistratura, di cui 64 per violazione dei limiti delle emissioni in atmosfera e 32 per violazioni delle legislazioni sui rifiuti. Le diffide e le sanzioni amministrative (per un singolo evento possono scattare entrambe) sono state in tutto oltre 500.

Nella discussione in Consiglio, Giovanelli ha sottolineato che "la costante attività di controllo rivela un sostanziale rispetto delle regole ambientali e gli eventuali abusi vengono regolarmente scoperti". Per Falzoni, invece, l'attività della Provincia "è insufficiente, come dimostrano le recenti iniziative autonome delle forze dell'ordine che hanno portato alla scoperta di gravi violazioni".

Nel rapporto emerge che anche i cittadini hanno collaborato alla tutela dell'ambiente, segnalando violazioni tra-

mite il numero verde della Guardia igienica ambientale permanente 800 841050. Sono state 134 le chiamate e hanno riguardato soprattutto la presenza di microdiscariche abusive.



100 MILA EURO PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Sono 35 i progetti di cooperazione internazionale presentati alla Provincia di Modena sulla base del bando 2003 per promuovere e realizzare interventi di solidarietà in Paesi in via di sviluppo. Con l'iniziativa, ormai al settimo anno, vengono assegnati contributi alle organizzazioni non governative (Ong) e alle associazioni di volontariato che svolgono attività a favore delle popolazioni del Terzo mondo. La commissione tecnica che dovrà assegnare i contributi si riunisce nelle prossime settimane.

Quasi la metà dei progetti fa riferimento all'Africa (tra gli altri, Madagascar, Sierra Leone, Angola, Kenia, Tanzania, Etiopia ed Eritrea), nove sono proposti per l'America centro meridionale (Brasile, Ecuador, Argentina, Paraguay, Salvador, Colombia), tre per i paesi balcanici (Serbia e Montenegro, Kosovo, Bosnia), uno per la Bielorussia. E poi ancora Algeria, Marocco, Cambogia e Pakistan dove si propone di assistere i profughi dall'Afghanistan. I progetti vanno dalla realizzazione e dallo sviluppo di strutture sanitarie all'attività di formazione per

giovani e per donne, dalla diffusione di agricoltura biologica alla costruzione acquedotti e scuole. Non mancano interventi nel campo medico e assistenziale, così come attività per lo sviluppo economico, in particolare per la diffusione del microcredito.

Le risorse saranno assegnate a più progetti e non potranno superare la metà dell'investimento: il finanziamento massimo è di 15 mila euro a iniziativa che può raddoppiare se sono coinvolte diverse associazioni. Sono previste garanzie e controlli sulla realizzazione dei progetti.

Dal 1997 a oggi, grazie anche a circa mezzo milione di euro di contributi della Provincia, sono stati realizzati da volontari modenesi oltre 60 progetti un po' in tutto il mondo con investimenti per quasi quattro milioni di euro.

CONSIGLIO E LEGGE I NUOVI REVISORI DEI CONTI

Nominati i nuovi revisori dei conti della Provincia. Il Consiglio provinciale ha eletto, con voto a scrutinio segreto, Nadia Monari, ragioniere iscritta al registro dei revisori contabili che sarà il presidente del collegio, Marco Vaccari, commercialista e Gabriele Giacobazzi, ragioniere. Per tutti si tratta della prima volta con questa funzione nella Provincia di Modena.

I revisori sono stati eletti sulla base di una rosa di 88 candidati stabilita tramite bando pubblico.

FORMAZIONE PROFESSIONALE, PROGETTI PER 3000 LAVORATORI

Saranno oltre tremila i lavoratori delle aziende modenesi che nelle prossime settimane parteciperanno alle iniziative di formazione continua promosse dalla Provincia di Modena che ha recentemente approvato e finanziato, con il contributo del Fondo sociale europeo, 96 nuovi progetti per oltre 11 mila ore di attività con risorse che superano i due milioni e 120 mila euro.

L'investimento complessivo, che tiene conto anche del contributo delle aziende stesse, sfiora i tre milioni.

L'offerta è fortemente diversificata e rivolta a tutti i settori del sistema economico: dall'agricoltura al meccanico, dal commercio a tessile, fino al biomedicale o al ceramico. Un'attenzione particolare è stata riservata ai progetti legati allo sviluppo sostenibile, come l'ecolabel o la certificazione ambientale, ma anche alla sicurezza sul lavoro in edilizia o allo sviluppo del turismo e del commercio.

SCUOLE SUPERIORI, BORSE DI STUDIO PER 1919 STUDENTI

Sono 1919 gli studenti delle superiori che riceveranno dalla Provincia di Modena la borsa di studio prevista dalla normativa regionale. L'importo dell'assegno è di mille euro per i ragazzi inseriti nella prima fascia relativa alle famiglie con un reddito Isee, calcolato con il Riccometro, non superiore a poco più di diecimila euro. Per gli altri la cifra dell'assegno sarà definita dalla Regione sulla base delle domande pervenute.

“Le borse di studio – commenta Claudio Bergianti, assessore provinciale all'Istruzione – sono previste per tutti gli studenti, indipendentemente dal fatto che siano iscritti a un istituto pubblico o privato. Le uniche differenze sono relative al reddito familiare calcolato con il metodo Isee. In questo modo, come dimostrano i numeri, si radica e si amplia ancora di più il diritto allo studio, soprattutto per la famiglie con maggiori difficoltà”.

L'elenco provvisorio degli studenti ammessi è consultabile su internet: www.provincia.modena.it. Informazioni: tel. 059 209.502.

PROSEGUE IL PERCORSO PER L'ACQUISTO DEL SANT'AGOSTINO

Prosegue il percorso per l'acquisto da parte della Provincia di Modena dell'edificio che ospita l'ospedale Sant'A-

gostino per realizzarvi la nuova sede unica dell'ente. Sono già iniziate, infatti, le prime verifiche di carattere tecnico e urbanistico che porteranno alla definizione del preliminare d'acquisto entro la primavera del 2004, sulla base di un accordo con il Comune di Modena e l'Ausl di Modena, proprietaria dell'edificio.

Lo ha annunciato il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi rispondendo nei giorni scorsi a una interrogazione presentata dal consigliere di Forza Italia Dante Mazzi.

Dopo il trasferimento della struttura sanitaria nel nuovo ospedale di Baggiovara, previsto nel corso del 2004, potranno iniziare i lavori di ristrutturazione per la nuova sede della Provincia che dureranno quasi tre anni. Il costo complessivo dell'operazione è stimato in circa 45 milioni di euro: "Una cifra consistente - ha spiegato Pattuzzi - che servirà, però, a ristrutturare e recuperare un edificio storico di grande rilievo e a valorizzare un'intera area del centro cittadino".

Sul progetto Dante Mazzi ha espresso forti perplessità: "Si tratta di una scelta non ottimale, a causa della scarsità dei parcheggi e dello stato della viabilità circostante". Contrario anche Alfredo Silvestri (Rc) il quale ha chiesto polemicamente "perché non ci va il Comune di Modena che spende miliardi per l'affitto di uffici sparsi in tutta la città. La sede storica della Provincia deve rimanere quella attuale". L'operazione non piace neanche a Cesare Falzoni (An) perché "rappresenta un regalo a Barbolini, utilizzando le tasse prelevate dalle tasche dei cittadini e accantonate in questi anni". Favorevole al progetto si è dichiarato, invece, Vincenzo Vandelli (Margherita): "Si tratta di una scelta valida e oculata che arriva dopo un'attenta fase ricognitiva".

Il presidente Pattuzzi ha spiegato che per finanziare l'operazione saranno utilizzati i fondi accantonati e il ricavato della vendita degli edifici di proprietà. I circa 23 mila metri quadri di Sant'Agostino ospiteranno tutti gli uffici della Provincia, che attualmen-

te sono sparsi in sei diverse sedi, consentendo miglioramenti organizzati e risparmi gestionali.

La parte monumentale all'ingresso dell'edificio, che si affaccia su piazza Sant'Agostino, sarà completamente recuperata e sono previsti anche spazi per attività culturali, mostre e convegni.

UN FONDO DI 400 MILA EURO PER LA PROTEZIONE CIVILE

Un fondo tra tutti gli enti locali modenesi per finanziare iniziative comuni di protezione civile. È stato approvato nei giorni scorsi dal Consiglio provinciale e prevede risorse complessive per quasi 400 mila euro per cinque anni.

L'iniziativa servirà a promuovere nuove attività di rilevazione ed elaborazione dei dati, sviluppare il sistema di comunicazione per la gestione delle emergenze e promuovere il volontariato di protezione civile.

Al fondo partecipano la Provincia, le tre Comunità montane e i 47 Comuni modenesi con quote proporzionali al numero di abitanti.



SCUOLE D'INFANZIA, OK AL PIANO TRIENNALE IN PROVINCIA

Migliorare la qualità della rete scolastica per l'infanzia con l'integrazione tra la scuola statale e le scuole paritarie, sia quelle dei Comuni sia quelle private, e favorendo la continuità e il raccordo tra i diversi servizi educativi. Sono gli obiettivi del Piano triennale della Provincia di Modena per gli interventi di qualificazione delle scuole d'infan-

zia nell'ambito del diritto allo studio che è stato approvato dal Consiglio provinciale con il voto di Ds e Margherita e Rifondazione; astenuti i gruppi della Casa delle Libertà.

Per il primo anno, grazie ai fondi regionali, è già previsto uno stanziamento di quasi 550 mila euro. Le risorse verranno assegnate ai piani distrettuali che, con il coordinamento della Provincia, saranno definiti nell'ambito di Conferenze alle quali partecipano i Comuni, le direzioni didattiche, gli istituti comprensivi e i rappresentanti delle scuole private. "Lo scopo - spiega l'assessore provinciale all'Istruzione Claudio Bergianti - è creare un "effetto territoriale", favorendo per tutte le scuole una maggior qualificazione e standard minimi omogenei, ma anche definire un ruolo di "regia distrettuale" valorizzando nella progettazione le specificità locali". Saranno finanziati, per esempio, i progetti che qualificano l'offerta educativa e l'aggiornamento del personale, favoriscono l'integrazione dei bambini con deficit, l'educazione interculturale e l'adozione di orari flessibili per facilitare le famiglie.

Un'attenzione particolare sarà riservata agli interventi a favore della continuità educativa sia, in senso verticale, nel raccordo tra nidi, servizi integrativi, scuole d'infanzia ed elementari sia, in senso orizzontale, tra scuole gestite da enti diversi, servizi socio-sanitari, biblioteche, ludoteche e altre occasioni formative offerte dal territorio.

APPROVATO IL BILANCIO CONSUNTIVO 2002

"Se la Provincia di Modena fosse un'impresa privata sarebbe un'azienda solida con un'elevata capacità di investire". Lo ha affermato il presidente della Provincia di Modena Graziano Pattuzzi, presentando al Consiglio provinciale il bilancio consuntivo 2002. La manovra economica è stata di 194 milioni di euro con un incremento del 37% rispetto l'anno precedente (l'aumento è di oltre 52 milioni), dovuto in gran parte alle nuove funzioni

acquisite, tra cui oltre 300 chilometri di strade ex statali che si aggiungono ai circa 700 chilometri di strade provinciali.

Unica ombra per il bilancio consuntivo, messa in evidenza da Graziano Pattuzzi, la richiesta del Governo alla Provincia di restituire circa 25 milioni di euro. La decisione è stata presa di recente del Consiglio dei ministri e chiude in questo modo il contenzioso, aperto da alcuni anni, con una decina di Province italiane. "Avevamo impegnato queste risorse per l'acquisto della nuova sede - ha affermato Pattuzzi - ma ora questi fondi vanno a Roma per effetto dell'ennesimo provvedimento centralista di questo Governo che è federalista solo a parole. Si tratta, infatti, di risorse che sarebbero dovute rimanere a Modena per finanziare progetti utili per la nostra realtà".

Nel corso del dibattito sul consuntivo (il documento è stato approvato dalla maggioranza di centro sinistra, contrario il centrodestra, astenuta Rc) Dante Mazzi (FI) ha accusato la Provincia di "incapacità di spesa, metà degli impegni di bilancio non sono stati realizzati, nonostante le tasse provinciali siano aumentate", giudizio condiviso anche da Cesare Falzoni (An) e Giorgio Barbieri (Lega nord) che ha polemicamente invitato Pattuzzi a "restituire ai cittadini le tasse incassate e non spese". Tomaso Tagliani (Udc) ha chiesto "più investimenti sulla viabilità in montagna". Brunella Piccini (Ds) ha sottolineato "l'importanza di una gestione oculata con una spesa sotto controllo". Alfredo Silvestri (Rc) ha motivato il voto di astensione giudicando positivamente l'utilizzo di risorse proprie invece di ricorrere ai mutui.

PROVINCIA PROMUOVE I PRODOTTI TIPICI

La passerella gardesana del Biteg ha premiato l'enogastronomia "made in Modena". La borsa internazionale del turismo enogastronomico - allestita a maggio negli spazi espositivi della

fiera di Riva del Garda - ha totalizzato, infatti, oltre 18 mila presenze tra pubblico e operatori del settore.

Lo stand espositivo realizzato dall'assessorato Agricoltura e alimentazione della Provincia ospitava tra i prodotti tipici modenesi il Parmigiano Reggiano, il lambrusco, l'aceto balsamico tradizionale, il prosciutto di Modena, la pera Tipica, lo zampone e ilotechino.

Successo per l'enogastronomia modenese anche a Berlino dove in giugno si è svolta una vetrina dei prodotti tipici nella sede regionale del Hessische Landesvertretung dedicata agli operatori economici e commerciali della capitale tedesca.

Alla iniziativa hanno anche aderito Enit e la Camera dell'Industria Italo tedesco.

NASCE LA CONFERENZA PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE

Favorire accordi e progetti locali per l'arricchimento dell'offerta formativa, la lotta all'insuccesso e alla dispersione scolastica, lo sviluppo dell'integrazione tra istruzione, formazione professionale e lavoro. Sono alcuni degli obiettivi della Conferenza provinciale per l'istruzione e la formazione, un nuovo organismo composto da enti locali e rappresentanti dell'amministrazione scolastica e delle scuole che si è costituita di recente nominando alla presidenza l'assessore provinciale Claudio Bergianti.

Tra i compiti della Conferenza c'è anche quello di agevolare le scuole nell'esercizio della loro responsabilità in ordine all'efficacia dell'azione didattica e formativa, nonché nella sviluppo di capacità relazionali con le diverse realtà del territorio. Proprio a questo scopo sarà costituito il Cois (Coordinamento interistituzionale servizi) per mettere in rete i servizi esistenti sul territorio che si occupano di formazione dei docenti, disagio, handicap, educazione permanente, dispersione scolastica, di innovazione

tecnologica e di progetti europei.

SEI MILIONI PER LO SCI

Oltre sei milioni di euro per gli impianti sciistici modenesi. Il finanziamento, deciso lunedì 7 luglio dalla giunta regionale, proviene in gran parte dai fondi della legge nazionale sugli impianti a fune ai quali si aggiunge anche una quota di risorse regionali. I progetti delle stazioni modenesi finanziati sono 34 per un investimento complessivo di 17 milioni e 400 mila euro. Con questi fondi, sulla base di un piano elaborato dalla Provincia, saranno effettuati interventi nei comuni di Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Lama Mocogno, Montecreto, Pievepelago, Riolutato e Sestola.

"Siamo di fronte a un nuovo salto di qualità delle nostre stazioni - afferma l'assessore provinciale al Turismo e allo sport Mario Lugli - e gli operatori, in collaborazione con gli enti locali, hanno dimostrato una notevole capacità progettuale". Tra gli interventi spiccano quelli per migliorare la sicurezza sulle piste del Cimone, la costruzione di una nuova seggiovia a sei posti alle Polle al posto della biposto Polle-Valcava, l'ammodernamento della seggiovia "Stellaro" da Montecreto al monte Cervarola, la seggiovia dalle Polle-Ariete inaugurata quest'anno.

"Metà dei fondi regionali viene destinata a Modena - afferma Giancarlo Muzzarelli, presidente della commissione Territorio e ambiente della Regione Emilia Romagna - con l'obiettivo di rendere le stazioni di sci ancora più moderne e le piste ancora più efficienti".

Previsti interventi anche a Sant'Annapelago, alle Piane di Mocogno e sulle piste di fondo a Piandelagotti in vista dei campionati nazionali assoluti di fondo del 28 gennaio - 1 febbraio 2004.

*L'impegno delle
associazioni
di volontariato
per affrontare
il morbo
di Alzheimer
e demenza
senile.
Un problema
sociale*



LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

Modena

Associazione Gp Vecchi "pro Senectute et Dementia"
335 5323021 dal lunedì al venerdì dalle 13 alle 15

Centro Di Ascolto c/o 6° Struttura 9 Gennaio
059 283918 dal Lunedì al Venerdì dalle 9 alle 13

Carpi

Gruppo assistenza famigliari Alzheimer
Centro di ascolto c/o Casa Protetta "T. Marchi"
349 5928342 martedì dalle 16 alle 18.30

Centro di ascolto c/o Consultorio Demenze
059 659701 giovedì dalle 10 alle 12

Mirandola

Asdam Associazione Sostegno Demenze d'Alzheimer
0535 29742 martedì dalle 15 alle 17
venerdì dalle 9 alle 11 - sabato dalle 9 alle 11

Sassuolo

Ass.S.De - Associazione Sostegno Demenze
0536 812984 lunedì, mercoledì, venerdì 9 - 12.30

Vignola - Pavullo

Per non sentirsi soli
Vignola 059-775827 - mercoledì dalle 16-18
Pavullo 0536 29303 - giovedì 9.30 - 11

Un abbraccio per non dimenticare

La Malattia di Alzheimer (MA) è la più frequente forma di demenza dei paesi industrializzati, rappresentando circa il 50% di tutte le malattie degenerative cerebrali.

Provoca un lento ma progressivo declino delle facoltà cognitive (quali la memoria, il ragionamento, il linguaggio, la capacità di orientarsi, di eseguire compiti o attività consuete), di entità tale da pregiudicare la possibilità di una vita autonoma. Si stima che nella sola Provincia di Modena i soggetti malati di demenza senile siano oltre 8.000 di cui circa 3000 affetti da Alzheimer.

Questi scarni numeri indicano come le demenze senili rappresentino una vera malattia sociale. Il peso di accudire un malato di demenza senile è molto elevato e le famiglie non vanno lasciate sole ad affrontare un evento così drammatico.

Regione, Provincia, Comuni e l'AUSL, Centro Servizi Volontariato, sono impegnate anche in collaborazione con il privato e il terzo settore ad assicurare i servizi di sostegno e cura per i malati e i loro famigliari, e sempre più importante è l'attività svolta dalle associazioni di volontariato nate per fronteggiare questa emergenza sociale.

Nella provincia di Modena sono attive cinque associazioni di volontariato che svolgono iniziative di informazione, sostegno e sensibilizzazione verso istituzioni e cittadinanza sui problemi delle demenze senili.

"Le nostre associazioni - sostiene Ivano Baldini, presidente della Associazione "Per non sentirsi soli" - nascono dalle esperienze di tanti cittadini che hanno o hanno avuto un loro famigliare affetto da Alzheimer, riteniamo un dovere sociale sensibilizzare la cittadinanza sul-

le difficili condizioni che i famigliari o comunque le persone che accudiscono un malato di demenza senile, assicurare un sostegno attivo ad affrontare questa malattia senza vergogna o pregiudizi. I cittadini devono sapere che è molto importante una corretta e precoce diagnosi della demenza, il morbo di Alzheimer può essere combattuto con alcuni farmaci che ne rallentano lo sviluppo".

Per svolgere questa fondamentale attività di sensibilizzazione le associazioni collaborano con i servizi sociali e la AUSL nella gestione di centri di ascolto, cui i cittadini possono rivolgersi per avere informazioni e consulenze.

"Siamo impegnati anche con iniziative pubbliche - ricorda Enio Concari, presidente della Associazione GP Vecchi di Modena -, anche quest'anno in occasione della giornata nazionale dell'Alzheimer, il 21 settembre, faremo diverse attività. In particolare il 20 settembre saremo in Piazza Matteotti con tutte le associazioni di volontariato e il centro Servizi per il Volontariato di Modena nella manifestazione "Oltre gli anni", il 21 la nostra associazioni distribuirà materiale informativo in Piazza Mazzini e il 22 a Modena si terrà una conferenza pubblica. È importante che le cinque associazioni lavorino insieme, per questo daremo vita ad un coordinamento provinciale la cui prima iniziativa sarà la richiesta a tutti i consigli comunali di dedicare una seduta straordinaria a questo problema."

Le associazioni di volontariato sono una novità importante su questo terreno, e trovano una crescente attenzione e partecipazione. Lo conferma la recente nascita della associazione "Per non sentirsi soli" che opera nei distretti di Vignola e Pavullo e che vedrà la sua presentazione ufficiale il prossimo 8 novembre a Vignola. ❖



Bibliotecari in formazione

Si è avviata nel mese di marzo l'attività di formazione e aggiornamento per bibliotecari che il Centro di Documentazione dell'Assessorato Cultura della Provincia di Modena annualmente organizza per gli operatori del settore e per quanti desiderano acquisire le conoscenze di base necessarie per operare nell'ambito dei servizi bibliotecari. Il calendario corsuale, articolato in modo flessibile e finalizzato a rispondere alle diverse esigenze formative, da quelle di base alle più specialistiche, si estende da marzo a novembre per un totale complessivo di 236 ore. Si avvale della collaborazione di numerosi esperti del settore e vede l'adesione di numerosi partecipanti, provenienti anche da altre province e regioni. Il piano formativo si articola in 4 moduli, comprendenti a loro volta più corsi o seminari:

- Un modulo sulla catalogazione base, sia teorico che pratico, dedicato alla conoscenza delle norme nazionali e internazionali di catalogazione ed all'uso del software applicativo Sebina/Produx per la catalogazione in linea sulla base dati provinciale e sulla base dati del Servizio Bibliotecario Nazionale;

- Un modulo sulla catalogazione avanzata del materiale antico e delle riviste e sulla organizzazione del catalogo per

argomento;

- Un modulo sugli strumenti necessari alla gestione e programmazione dell'attività in biblioteca, dedicato al sistema operativo Linux, alla gestione delle risorse umane, alla conoscenza della lingua inglese, intesa come acquisizione della terminologia e fraseologia necessaria all'esercizio della professione;

- Un modulo sui servizi all'utenza, dedicato quest'anno in particolare gli immigrati, agli anziani a bassa scolarità ed ai bambini di età pre-scolare. Nell'ambito del modulo un corso, infine, è dedicato agli operatori delle biblioteche scolastiche ed è finalizzato a fornire le conoscenze di base necessarie per l'organizzazione e gestione di tali tipologie di Istituti culturali, e per consentire ai loro utenti di usufruire degli strumenti di accesso all'informazione oggi disponibili.

*Le attività
di formazione
per il personale
delle biblioteche
curate
dal CeDoc
di Modena*



Teleformazione in biblioteca

A cura del Cedoc della Provincia di Modena è in funzione il **Corso in teleformazione** sulle regole di base della catalogazione bibliografica, accessibile da casa tramite internet, realizzato con il supporto di esperti nel campo biblioteconomico e della formazione. Grazie alle sue caratteristiche di flessibilità il corso consente di mettere a disposizione materiali didattici utilizzabili liberamente e autonomamente dagli utenti presso la propria sede di lavoro, secondo i propri bisogni formativi e la propria disponibilità di tempo.

La trattazione non è e non vuole essere esaustiva, bensì costituire un utile punto di partenza per un ulteriore approfondimento cui l'utente è guidato attraverso suggerimenti bibliografici mi-

rati.

Completano e chiudono ogni modulo delle prove di autovalutazione, costituite da brevi esercitazioni e proposte di soluzione, che permettono all'utente di valutare il proprio livello di apprendimento. Attraverso il supporto della posta elettronica è infine possibile colloquiare coi docenti del corso ed usufruire quindi di un riscontro personalizzato e mirato del lavoro svolto.

INFO

Il programma e la quota di iscrizione dei corsi in aula, la demo del corso in teleformazione sono disponibili all'indirizzo internet www.cedoc.mo.it
Per informazioni e iscrizioni: tel. 059-209512, e-mail: info@cedoc.mo.it



DAI UN PASSAGGIO ALLA SICUREZZA VACANZE COI FIOCCHI

La campagna per la sicurezza stradale

Ai caselli autostradali delle città che aderiscono alla campagna verranno distribuiti libretti informativi e adesivi per sensibilizzare i viaggiatori ai problemi della sicurezza stradale e a guidare con prudenza

Con il patrocinio: Presidenza della Repubblica, Presidenza della Camera, Senato della Repubblica, Commissione Europea, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Istituto Superiore di Sanità, Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, Unione delle Province d'Italia (Upi), Associazione Nazionale Comuni d'Italia.

Ideazione: Centro Antartide

Con l'adesione della Provincia di Modena,
Coordinamento provinciale Rete di sicurezza



RETE DI SICUREZZA
www.retedisicurezza.modena.it